

RMA

Riparazione Mariana

3/2022

Quadrimestrale di formazione
e pastorale mariana



Maria, madre dei discepoli del Figlio



9

Studi

La Madre
della Chiesa
nei Padri

12

Tessere mariane

Maria, nuova Eva
e madre
della Chiesa

17

Finestre sulla vita

Con Maria
nella Chiesa

■ Editoriale	
Maria, madre dei discepoli del Figlio <i>La Redazione</i>	3
■ Studi	
Maria, madre di Cristo e dei suoi fratelli <i>Luca M. Di Girolamo</i>	4
La madre della Chiesa nei Padri <i>Giorgio Ghio</i>	9
Ti rendiamo grazie, Padre, per il dono di una Madre <i>M. Elena Zecchini</i>	14
■ Tessere mariane	
La comunità dei credenti <i>Es 19,5-6; Gv 2,1-2.12: lectio divina</i> <i>Giovanni Grosso</i>	7
Maria, nuova Eva e madre della Chiesa <i>La Madonna della Melagrana</i> di Sandro Botticelli <i>Vincenzo Francia</i>	12
■ Vita del Santuario	
Bernadette il volto umano della santità <i>Emanuele Stievano e Francesca Borella</i>	18
«Mio Dio, spero in Voi». In preghiera con Madre M. Elisa <i>Maria Stella Miante</i>	20
La casa sulla roccia <i>Simonetta Mirandola</i>	21
■ Associazione «B. Vergine Addolorata»	
A servizio del Regno, in compagnia di Santa Maria <i>Maria Grazia Comparini</i>	22
■ Finestre sulla vita	
Con Maria, nella Chiesa <i>Maria Teresa Sotgiù</i>	17
Chiesa domestica... Chiesa in cammino <i>Maria Cristina Montorsi e Giuseppe Manfredini</i> <i>Lucia Rosi e Alessandro Berveglieri</i>	24
Una lettrice... <i>Santa Cioci</i>	25
Un ritorno atteso... <i>M. Florence Mapamajo - M. Solange Kodjo</i>	26
Una fiaccolata emozionante <i>M. Giovanna Giordano</i>	27
I santuari: una risorsa per l'evangelizzazione <i>M. Elena Zecchini</i>	28
La Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria via per ottenere la pace <i>M. Michela Marinello</i>	29
Sulle orme dei sette Primi Padri <i>Orietta Milani e Bruno Guerra</i>	30
■ Indice 2022	32



Riparazione Mariana 3

Anno CVII
settembre-dicembre 2022

Rivista quadrimestrale di formazione e di pastorale mariana.
Centro mariano «Beata Vergine Addolorata» - Rovigo.
A cura delle Serve di Maria Riparatrici.

In copertina:
Madonna della Melagrana
Sandro Botticelli
Galleria degli Uffizi
Firenze

Direttore responsabile:
Elena Zecchini.

Consiglio di redazione:
M. Cristina Caracciolo, Luca M. Di Girolamo, Giovanni Grosso, M. Michela Marinello.

Redazione:
M. Lisa Burani, M. Lucia Cittadin, Maria Stella Miante.

Collaboratori:
Maria Grazia Comparini, M. Désirée Carvalho, M. Giovanna Giordano, Corrado Maggioni.

Progetto grafico:
PROGETTYPESTUDIO Albignasego (PD).

Direzione e Amministrazione:
Centro mariano
«Beata Vergine Addolorata»
Via dei Cappuccini, 17 - 45100 Rovigo
Tel 0425/422455 - Fax 0425/28956
e-mail: riparazione.mariana@smr.it
c.c.p. 00120451 - Offerta libera.

Autorizzazione Tribunale di
Rovigo n. 158 del 18-1-1971.
Con approvazione ecclesiastica.
Stampa CTO - Vicenza
Spedizione in abbonamento postale
Pubbl. inf. 45%.



Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana.

Legge sulla tutela dei dati personali. I dati personali dei lettori in possesso della rivista verranno trattati con la massima riservatezza e non potranno essere ceduti a terzi o utilizzati per finalità diverse senza il preventivo consenso degli interessati.
In base al decreto legislativo D.LGS. n. 196/2003, in qualsiasi momento l'abbonato potrà decidere di modificare o richiedere la cancellazione dei dati personali.

Maria, madre dei discepoli del Figlio

«**C**’è del femminile nella Chiesa, che è materno» ha affermato papa Francesco quando ha celebrato per la prima volta la memoria di «Maria Madre della Chiesa» (21.5.2018), ricordando il gesto di Maria che avvolge in fasce il neonato Gesù e lo pone nella mangiatoia (cf. *Lc 2,7*): «La tenerezza di ogni mamma con suo figlio: curarlo con tenerezza, perché non si ferisca, perché stia ben coperto», tenerezza che è anche «l’atteggiamento della Chiesa che si sente donna e si sente madre».

Il 18 dicembre scorso, nell’intervista trasmessa da Canale 5, ha fatto notare che i tanti bambini ucraini che egli ha ricevuto in questi tempi non sorridono e si chiedeva cosa avessero visto quegli occhi per spegnere il sorriso nei loro cuori. Probabilmente paura, violenza, abbandono...

“**«Una Chiesa che è materna
va sulla strada della tenerezza»**

In questo cammino del Sinodo 2021-2023, la Chiesa è sollecitata a riscoprire la presenza materna di Maria e la sua esemplarità per crescere come sacramento di salvezza nel mondo, una salvezza che non viene procurata dalla forza, bensì dalla tenerezza materna di Dio a favore di un’umanità violata da una brutalità impietosa: «Una Chiesa che è madre va sulla strada della tenerezza; sa il linguaggio di tanta saggezza delle carezze, del silenzio, dello sguardo che sa di compassione, che sa di silenzio» (FRANCESCO, *Omelia* del 21.5.2018).

Già nel primo numero di quest’anno, *Riparazione mariana* ha riflettuto sulla figura della Vergine come esemplare per la Chiesa nel percorso sinodale. Tale esemplarità si basa sul legame materno che unisce la Madre di Dio alla Chiesa, colei

che ha generato il Capo a noi, suo corpo. Pertanto, in questo terzo numero, la rivista offre ai lettori l’opportunità di approfondire tale relazione, che è sempre stata viva nella coscienza ecclesiale, anche se il magistero l’ha affermata esplicitamente solo al termine del Concilio Vaticano II.

Gli *Studi* sviluppano il tema a partire dalla relazione originaria di fiducia tra Dio e l’uomo (*L. M. Di Girolamo*); rilevano nel pensiero dei Padri della Chiesa i fondamenti del titolo mariano “Madre della Chiesa” (*G. Ghio*); evidenziano come tale titolo sia radicato nella tradizione orante della comunità cristiana (*M. E. Zecchini*).

Nelle *Tessere mariane*, la parola di Dio ricorda come il Battesimo ci renda membra attive della Chiesa, la comunità testimone dell’alleanza sponsale di Dio con l’umanità (*G. Grosso*). La rilettura simbolica di una celebre raffigurazione della Madonna col Bambino guida a contemplare la Madre del Redentore e della Chiesa (*V. Francia*).

La *Vita del Santuario* riporta iniziative culturali e oranti, proposte per riflettere sulla ricchezza umana e spirituale di esistenze segnate dall’amore tenace del Signore e della Vergine.

La rubrica dell’Associazione «*B. Vergine Addolorata*» sintetizza il vissuto e le scelte della IV Consulta Internazionale dell’Associazione.

Le pagine della rubrica *Finestre sulla vita* riportano testimonianze di religiose dedicate al servizio della Chiesa, di coppie che hanno scelto di fare della loro casa una “Chiesa domestica”, di inserimenti pastorali a servizio di comunità cristiane piene di vita. Concludono il fascicolo sintesi di iniziative culturali, dove la Vergine ispira la riflessione e la pastorale anche attraverso figure per le quali Maria è stata la forza segreta dell’esistenza.

Il Natale di Cristo suggerisca alla Chiesa vie di incarnazione e accoglienza perché, come la Vergine, essa possa ancora dargli carne, generandolo nella storia per la sete di pace e di umanità del mondo.

La Redazione

Maria

madre di Cristo e dei suoi fratelli

**La maternità di Maria
icona e modello
di quella ecclesiale
nell'intreccio relazionale
tra Dio e l'umanità**

L'istituzione della memoria della «Beata Vergine Maria, Madre della Chiesa» attuata da papa Francesco (con decreto datato 3/III/2018¹) e fissata il lunedì successivo alla domenica di Pentecoste, ci dà modo di tornare su questa maternità, che è tratto fondante non solo per la mariologia, ma anche per la riflessione sulla fede della Chiesa immersa nella nostra umanità.

Il bisogno di una madre

Nell'esperienza profondamente umana e fatta di relazioni, a ogni nascita corrisponde una presa di coscienza reciproca da parte tanto della nuova creatura venuta al mondo, quanto della madre che l'ha generata.

Si tratta, potremmo dire, di un doppio risveglio che obbliga a un riconoscimento. Il bambino, con il sorriso, risponde all'amore della madre e così si viene a creare quel ponte che può essere mantenuto e rafforzato oppure distrutto per tanti motivi che offendono la persona. Ognuno di noi ha perciò bisogno di una madre, intesa come luogo delle origini, ma anche per riconoscersi persona in grado di portare avanti

un itinerario di vicinanza e sollecitudine.

Da qui prende le mosse un dinamismo di affidamento che trova il suo parametro nel Dio che si affida a una Madre, che non è solo Maria, e - attraverso di lei - all'intera umanità. Egli stesso - che verso il suo popolo mostra tratti materni - sin dall'inizio si affida all'uomo e si fida di lui, consegnandogli il cosmo perché abbia nei suoi confronti un analogo atteggiamento materno di cura a favore della vita (cf. *Gen* 1,28-30 e 2,19).

”

**Maria si pone
quale immagine
di una Chiesa
che deve proseguire
la sua azione di maternità
e di servizio**

Abbiamo, quindi, un duplice impegno di ascolto-attuazione che permette una progressiva maturazione, nonché un'apertura verso uno stato di perfezione. Osserva in merito Stefano De Fiores che, nel cammino della vita, una fiducia vissuta solo superficialmente deve trasformarsi in fiducia matura e sorretta dall'azione.

La fiducia non è dunque una decisione posta una volta per tutte, ma dev'esser riveduta, rinnovata, confermata. Per questo «Maria costituisce un referenziale altissimo di valore

per la sua personalità evangelica in cui Dio ha operato “grandi cose” (*Lc* 1,49) e per la sua missione di madre e modello esercitata lungo i secoli».²

Ed è appunto Maria a fregiarsi del titolo di *Madre della Chiesa*, che è parte di una umanità voluta e amata da Dio, e destinataria della sua fiducia. Emblema di questa umanità, Maria è eletta Madre di Colui che di questa umanità rappresenta il grado più elevato.³

Maria: luogo di maternità universale

L'annuncio ai pastori contenuto in *Lc* 2,11 - «oggi, nella città di Davide, è nato per voi un salvatore, che è Cristo Signore» - possiede una fortissima carica derivante non solo dall'essere la comunicazione di un evento gioioso che manifesta la potenza di Dio (salvezza) a gente umile quali sono i pastori, quanto piuttosto dal fatto che vengono posti accanto i due eventi cardine del messaggio evangelico: l'Incarnazione, che produce una nascita, e un evento di salvezza, entrambi concentrati nella concretezza dell'uomo Gesù di Nazaret.

L'Incarnazione è proprio questo: la manifestazione massima di come Dio si renda dono di se stesso, dove il “farsi uomo” è, per Dio, collocarsi non nella dimensione divina bensì in quella umana (opposta, se vogliamo, a quella propria di Dio).

Ma proprio a partire da questo evento nel quale Dio prende per mano l'uomo, il Concilio arriva ad affermare che «con l'incarnazione il

Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo». ⁴ In questa maniera, tutte le esperienze dell'uomo vengono fatte proprie da Dio, e lo vediamo scorrendo i Vangeli e assistendo alle varie reazioni di Cristo lungo la sua vita terrena.

Tale evento istituisce rapporti di fraternità/sororità che, chiaramente, rinviano a una maternità/paternità che ne rappresenta la sorgente più autentica e che è comprensibile nell'amorevolezza e nella forza che Dio manifesta in alcuni momenti della storia di Israele. Un Dio, dunque, dai tratti paterni e materni che non lascia nulla al caso: in unità di intenti con il Padre, il Figlio - in qualità di primogenito tra molti fratelli (cf. *Rm* 8,29) - si sceglie una madre ⁵ e la sceglie per i suoi fratelli, con i quali condivide esistenza e natura.

Proprio in questa scelta, gradualmente, prende consistenza la Vergine Maria che, in quanto creatura, tocca nel profondo le ragioni stesse dell'esistenza umana. Ancora il Concilio ricorda che Maria «entrata intimamente nella storia della salvezza, riunisce in sé in qualche modo e riverbera i massimi dati della fede» ⁶ e che è, dunque, parte integrante della vita della Chiesa intera (dei singoli e comunitariamente).

Non stupisce allora la ripetizione (per 9 volte!) dell'esclamazione di Elisabetta: «Beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore» (*Lc* 1,45) da parte di Giovanni Paolo II († 2005) in tutta la I parte dell'enciclica *Redemptoris mater* (1987) e che può essere ritradotta con un 'beata colei che ha salvaguardato e protetto l'intimo legame con Cristo'. Egli, infatti, è il contenuto più profondo della fede che ogni cristiano è chiamato a conservare e alimentare.

A conferma di ciò, sempre nella stessa enciclica, si legge: «Le parole di Elisabetta [...] continuano ad accompagnare la Vergine anche nella pentecoste; la seguono di età in età, dovunque si estenda, mediante la te-



Madonna del sole (1471) - Andrea di Bartolo da Iesi, Santuario della Madonna del sole di Belvedere Ostrense (Iesi - Ancona)

stimonianza apostolica e il servizio della Chiesa, la conoscenza del mistero salvifico di Cristo». ⁸

Un amore e una dedizione, quindi, che passano dal Figlio ai «fratelli del Figlio suo»; ⁹ in tal senso, Maria è Madre del Verbo incarnato e degli uomini. ¹⁰ Ciò si esplicita nel noto passo di *Gv* 19,25-27, in cui abbiamo la duplice e reciproca consegna Madre-discepolo amato, dove l'attuazione della maternità è singolare per due motivi: perché, anzitutto, è voluta dal Figlio e, quindi perché la Chiesa - condensata nel discepolo amato - viene responsabilizzata a svolgere il valore della maternità al suo interno, una maternità fatta di aiuto, di custodia e di collaborazione alla salvezza.

In tutto questo gioca un ruolo essenziale la Provvidenza di Dio che, se da un lato è alla base della scelta di Maria quale madre del Figlio di Dio, ¹¹ per altro verso chiama il credente a operare il bene e perciò a esserne strumento; ¹² e ciò lo si può attuare esercitando le virtù che, in Maria, rifulgono in modo singolare e la rendono 'bella' in un significato che, ovviamente, oltrepassa il dato estetico.

Maria Madre e la Chiesa celeste

Parlando di luminosità e di fulgore, il pensiero corre alla raffigurazione della Donna di *Ap* 12. Rivestita della potenza lucente di Dio, questa donna è prossima al parto di un figlio

e, al contempo, minacciata dal male sotto forma di drago.

In lei gli studiosi hanno visto ora la Chiesa ora Maria e nella stessa nascita del bambino l'allusione alla Pasqua del Signore, una lettura sorretta anche dal testo di *Gv* 16,21-22.¹³

Tanto Maria ormai glorificata ma attenta ai figli,¹⁴ quanto la Chiesa pellegrinante sono entrambe madri e questo determina la chiamata di ogni singolo e dell'intera comunità a relazionarsi alla Parola che si incarna in ogni essere umano bisognoso di cure.

Maria ha realizzato questa maternità nei confronti di Cristo (e lo vediamo nei racconti dell'infanzia di Luca e Matteo), ma anche dell'umanità (emblematico l'episodio di Cana), ponendosi, in tal senso, quale immagine di una Chiesa che deve proseguire la sua azione di maternità e di servizio.

Tale maternità spirituale assume i tratti della concretezza nell'esercizio della carità, alla quale ogni cristiano (e non) è chiamato.

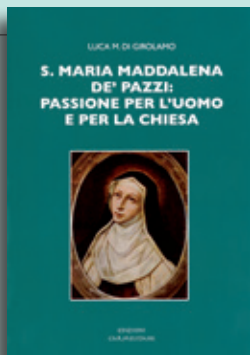
Accanto alla maternità si evidenzia, così, la categoria di modello: il modello non è semplicemente qualcuno da ammirare in modo passivo, ma una forza ispiratrice che dà impulso all'azione quotidiana, esercitata in vari campi del vivere umano.

Quando una persona si rivolge a Maria per chiedere conforto e aiuto, si attende sempre il sorgere di una novità che si cala nella propria esistenza.

Se Maria, resa nuova dall'Uomo Nuovo, Cristo, da lei stessa generato, viene invocata "Madre della Chiesa", è chiaro che quest'ultima ne deve riprodurre i lineamenti, primo fra tutti quel servizio che oggi prende molte forme e che è rappresentato dal Cristo, Signore e Servo (cf. *Mc* 10,45).

Conclusione

Ritorniamo al tema delle relazioni con cui abbiamo iniziato. A conclusione della sua Esortazione apostoli-



IN LIBRERIA

Il volume «S. Maria Maddalena de' Pazzi: passione per l'uomo e per la Chiesa» di Luca M. Di Girolamo osm, pubblicato dalle Edizioni Carmelitane, è il frutto di nuove ricerche sulla santa e sul suo pensiero teologico-mistico, un pensiero molto vasto e variegato nelle tematiche, che possiamo affermare contraddistinto da quella che il Concilio Vaticano II chiama l'«intelligenza del cuore» (*Dei Verbum*, n. 8).

Le sue intuizioni si inseriscono nella riflessione promossa dal Concilio di Trento, di cui la santa carmelitana, vissuta tra il 1566 e il 1607, incarna i valori e lo spirito, contribuendo a scrivere una pagina molto interessante della storia della teologia e della spiritualità tra Rinascimento ed epoca barocca.

Negli scritti di Maddalena emerge il suo amore per Dio, per l'umanità bisognosa di redenzione e per la Chiesa chiamata a testimoniare la misericordia di Dio, nella consapevolezza degli effetti deleteri prodotti dal peccato.

Lo studio, suddiviso in sei saggi, testimonia una vita interiore ricca di disponibilità allo Spirito, che condusse Maddalena alla percezione spirituale di verità teologiche di grande profondità. Dottrina ed esperienza che non rimasero senza echi tra i contemporanei e che potrebbero meritargli il titolo di Dottore della Chiesa.

ca *Gaudete et exsultate* (2018), papa Francesco spiega il significato della santità non evanescente o ingenua che caratterizza Maria, perfetta Madre e discepolo del Figlio, «che trasaliva di gioia alla presenza di Dio, colei che conservava tutto nel suo cuore e che si è lasciata attraversare dalla spada. È la santa tra i santi, la più benedetta, colei che ci mostra la via della santità e ci accompagna. Lei non accetta che quando cadiamo rimaniamo a terra e a volte ci porta in braccio senza giudicarci. Conversare con lei ci consola, ci libera e ci santifica».¹⁵

Una maternità attiva e tutt'altro che astratta quella esercitata da Maria, che diviene insegnamento valido per tutti, ma anche una santità della porta accanto,¹⁶ da vivere nella semplicità e nell'immediatezza.

Luca M. Di Girolamo osm
Pontificia Facoltà Teologica
«Marianum» - Roma

•³ Cf. CONCILIO VATICANO II, Costituzione pastorale *Gaudium et spes* (7/XII/1965) (= *GS*), n. 22, in *Enchiridion Vaticanum* (= *EV*), Dehoniane, Bologna 1979, 1/1385.

•⁴ CONCILIO VATICANO II, *GS* 22, in *EV* cit., 1/1386.

•⁵ La Bolla *Ineffabilis Deus* (1854) di Pio IX così riporta: «Dio quindi, fin da principio e prima dei secoli, scelse e preordinò al suo Figlio una madre, nella quale si sarebbe incarnato [...] lo stesso Figlio aveva stabilito di renderla sua madre in modo sostanziale», Pio IX, Lettera Apostolica (Bolla) sulla definizione dogmatica dell'immacolato concepimento della Beata Vergine Maria ((8/XII/1854) *Ineffabilis Deus*, in *Enchiridion delle Encicliche* (= *EdE*), Dehoniane, Bologna 1996, 2/739.

•⁶ CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa, *Lumen gentium* (21/XI/1964) (= *LG*), in *EV* cit., 1/441.

•⁷ Il testo di *Lc* 1,45 compare ai nn. 12-14.17.19.27.

•⁸ GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica sulla Vergine Maria nella vita della Chiesa peregrinante, *Redemptoris mater* (25/III/1987), n. 27, in *EV* cit., 10/1350.

•⁹ CONCILIO VATICANO II, *LG* n. 62, in *EV* cit., 1/436.

•¹⁰ *Ibidem* n. 54, in *EV* cit., 1/428.

•¹¹ La volontà congiunta della SS. Trinità di eleggere Maria Immacolata per essere Madre di Dio è un atto provvidenziale come è espresso nelle prime righe della citata Bolla *Ineffabilis Deus*.

•¹² Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* ai nn. 306-7 pone in evidenza il rapporto di partecipazione dell'uomo alla Provvidenza di Dio.

•¹³ Si veda ad es. A. SERRA, *Bibbia*, in S. DE FIORES-S. M. MEO (a cura di), *Nuovo Dizionario di Mariologia*, Ed. S. Paolo, Cinisello Balsamo 1986, 266-67.

•¹⁴ Cf. CONCILIO VATICANO II, *LG* 62 e 68, in *EV* cit., 1/436 e 444.

•¹⁵ FRANCESCO, Esortazione apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo *Gaudete et exsultate* (19/III/2018), n. 176, in *AAS* 110 (2018), 1160-61.

•¹⁶ Cf. *Ibidem* n. 7, in *AAS* 110 (2018), 1113.

•¹ Il *Decreto* è reperibile in *AAS* 110 (2018), 437-38.

•² S. DE FIORES, *Affidamento* in Id., *Maria. Nuovissimo Dizionario*, Dehoniane, Bologna 2006, vol. 1, 15.

La comunità dei credenti

Es 19,5-6; Gv 2,1-2.12: lectio divina

Paolo VI, al termine della terza sessione del Concilio Vaticano II, il 21 novembre 1964, volle esplicitare il legame unico che lega Maria alla Chiesa, proclamandola “Madre della Chiesa”. La Vergine, «sovraincidente e del tutto singolare membro della Chiesa» (*Lumen gentium*, n. 53), «sulla terra brilla ora innanzi al peregrinante popolo di Dio quale segno di sicura speranza e di consolazione, fino a quando non verrà il giorno del Signore (cf. *2Pt* 3,10)» (*Lumen gentium*, n. 68). Contempliamo il mistero, lasciandoci illuminare dalla Scrittura.

Ascolto

Prepariamoci all'ascolto e alla preghiera invocando il dono dello Spirito:

Illumina, o Padre, le nostre menti e scaldi i nostri cuori con la grazia del tuo Spirito Santo, perché possiamo accogliere la parola della Scrittura non come parola umana, ma come veramente tua. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Ascoltiamo in silenzio i testi proposti per la lectio.

«Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa» (Es 19,5-6).

«Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. [...] Dopo questo fatto scese a Cafarnaon, insieme a sua madre, ai suoi fratelli e ai suoi discepoli» (Gv 2,1-2.12).

Consideriamo i testi nella loro identità letteraria.

Il primo passo da fare è comprendere i versetti che abbiamo ascoltato.

Si tratta di testi tratti da libri diversi: l'*Esodo* e il *Vangelo secondo Giovanni*. Il primo si colloca nel contesto della celebrazione dell'alleanza. È un testo importante, perché esprime quella formula di alleanza che sostiene

tutto il cammino del popolo di Israele, la sua coscienza di popolo eletto, inviato nel mondo come testimone dell'amore misericordioso di Dio.

La formula, che si trova ripetuta anche in altri libri dell'Antico Testamento - per esempio in *Ger* 7,23; 11,4; 30,22 -, esprime la reciprocità tra il Signore e il popolo, una reciprocità non alla pari, asimmetrica, ma fortemente voluta da Dio. Il Signore, infatti, la ribadisce anche di fronte alle ripetute infedeltà del popolo. Il profeta Osea canta la fedeltà imperterrita di Dio: «Io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore» (*Os* 2,16) e Gioele invoca: «Or dunque - oracolo del Signore -, ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti» e Paolo afferma che «la parola di Dio non è venuta meno» (*Rm* 9,6), resta sempre attuale e valida.

Giovanni, nel secondo capitolo del suo vangelo, conclude il discorso temporale iniziato nel primo capitolo, in cui descrive la “prima settimana” della manifestazione del Verbo incarnato al mondo (*Gv* 1,19.35.43; 2,1). Il matrimonio di Cana avviene alla fine di questa settimana, quasi una riproposizione della creazione: anche qui, come nella *Genesi* (*Gen* 1,26-27), sono protagonisti un uomo e una donna, Gesù e Maria, inizio della creazione nuova, del nuovo popolo di Dio, regale, sacerdotale e profetico.

Anche in questo racconto il tema dell'alleanza è come sullo sfondo: le nozze sono, infatti, tradizionalmente segno dell'unione voluta da Dio con l'umanità e con il suo popolo. Tale alleanza sponsale si realizza nel duplice mistero dell'Incarnazione e della Pasqua; soprattutto a quest'ultimo rinvia la vicenda di Cana e la rilettura giovannea della settimana iniziale di *Genesi* 1.

Riflessione

Illuminati dalla Parola ascoltata, meditiamo sul suo messaggio per noi, oggi.

Nonostante l'infedeltà, il Signore non dimentica il popolo, che ha voluto santo, sacerdotale e profetico. La santità gli è attribuita per adozione: «Santificatevi dunque e siate santi, perché io sono santo [...] siate dunque santi, perché io sono santo» (*Lv* 11,44.45; 19,2). Con l'adozione siamo stati elevati dallo stato di schiavitù (cf. *Rm* 8,15) a

■ Tessere mariane

quello di figli. La santità, ossia la separazione dal mondo (cf. *Lv* 20,24), è in vista della missione di annunciare la realizzazione del progetto di Dio per l'umanità intera.

C'è una continuità sostanziale tra il popolo di Israele e la Chiesa, tra l'antico e il nuovo, ossia l'ultimo e definitivo popolo di Dio. Il Signore ha fatto di Israele il suo popolo, benché fosse «il più piccolo di tutti i popoli» (*Dt* 7,7), perché fosse testimone della misericordia e della sovranità assoluta di Dio. La missione di Israele non è, però, fine a se stessa, ma destinata a essere completata e perfezionata dalla Chiesa, prolungamento storico e spaziale dell'umanità di Cristo.

Il racconto di Cana ci mette di fronte a una scena dinamica. All'inizio Giovanni indica Maria come invitata alle nozze con Gesù e i suoi discepoli che la accompagnano (*Gv* 2,1-2). Alla fine del racconto la serie si rovescia: il capofila a questo punto è Gesù, che si è rivelato nel segno dell'acqua trasformata in vino; lo seguono i discepoli divenuti credenti e quindi Maria.

Il nuovo popolo inizia a prendere vita e a manifestarsi come prolungamento di Gesù stesso. La comunità che da lui prenderà il nome (cf. *At* 11,26) acquista, grazie allo Spirito che verrà effuso su di essa (cf. *At* 2), i caratteri propri di Gesù: la regalità, il sacerdozio e la profezia.

Così come l'antico popolo di Dio, anche il nuovo è nel mondo «in Cristo, in qualche modo il sacramento, ossia il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (*Lumen gentium*, n. 1). Maria è nel popolo, prima credente e discepola del Figlio, segno di continuità con l'antico popolo dell'alleanza e di speranza, profezia del compimento finale della santificazione di ogni persona.

Così si rivolge l'Autore della Prima Lettera di Pietro ai suoi uditori: «Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa» (*1Pt* 2,9). L'elezione già attuata per Israele è ora estesa alla Chiesa, formata da ebrei e pagani: «Se le primizie sono sante, lo sarà anche l'impasto; se è santa la radice, lo saranno anche i rami. Se però alcuni rami sono stati tagliati e tu, che sei un olivo selvatico, sei stato innestato fra loro, diventando così partecipe della radice e della linfa dell'olivo, non vantarti contro i rami! Se ti vantavi, ricordati che non sei tu che porti la radice, ma è la radice che porta te» (*Rm* 11,16-18). Maria è colei che permette al tronco di Iesse di germogliare (cf. *Is* 11,1) e, quindi, ai tralci di rimanere uniti alla vite di Cristo (cf. *Gv* 15,1-8).

La comunicazione delle qualità di Cristo ai membri del popolo di Dio, presi singolarmente e nel loro insieme, è finalizzata al compimento della missione di guida e di organizzazione della vita e della storia secondo il volere di Dio, alla sua lode, alla santificazione delle persone, del



tempo e dello spazio, all'annuncio e alla testimonianza del progetto di Dio. Maria, donna obbediente, è la prima ad aver vissuto in pieno tali qualità.

Preghiera

Rispondiamo alla parola accolta e meditata.

Signore Gesù, Maestro e Pastore, guidaci dietro a te, perché possiamo vivere i doni battesimali della regalità, del sacerdozio e della profezia in unione con te, animati dallo Spirito Santo, per il bene della Chiesa e del mondo. Amen.

Contemplazione

Fermiamoci in silenzio, di fronte al tabernacolo e lasciamo che lo Spirito ci faccia sperimentare la nostra appartenenza alla Chiesa. Facciamo memoria del battesimo, del momento in cui abbiamo percepito la chiamata alla nostra particolare forma di vita cristiana, al nostro servizio come membra del corpo di Cristo, del popolo di Dio. Lasciamo che lo Spirito ravvivi in noi l'entusiasmo dell'impegno e del nostro servizio nella Chiesa.

Impegno:

Impegniamoci a vivere la nostra appartenenza alla Chiesa non come una semplice iscrizione a una qualsiasi associazione, ma come l'inserimento in un corpo vivente, del quale siamo tutti parte attiva, ciascuno secondo il proprio carisma e la propria forma di vita.

Giovanni Grosso o. carm.
«Institutum Carmelitanum» - Roma

La Madre della Chiesa nei Padri

Negli scritti dei Padri i fondamenti del titolo mariano: una attenta sintesi

Negli scritti e discorsi dei Padri, la verità di fede del legame materno tra Maria e la Chiesa non si trova ancora formulata in chiave sistematica. Tuttavia le loro riflessioni, saldamente ancorate alla Sacra Scrittura, ne tradiscono una consapevolezza spontanea e diffusa, ponendo le basi dei successivi sviluppi dogmatici.

La maternità spirituale della Vergine è generalmente considerata in due prospettive correlate: come un frutto della sua cooperazione all'Incarnazione redentrice e come un'estensione della maternità divina. Con il primo approccio, soteriologico, si traggono dal *fiat* dell'Annunciazione le conseguenze che ha avuto per la salvezza umana; con il secondo, ecclesiologico, alla luce della dottrina paolina del Corpo Mistico, si scorge la Chiesa già inclusa in Colui che dalla Madre ha preso la natura umana per incorporare a sé gli uomini.

Il grande spartiacque della mariologia patristica è il Concilio di Efeso (431), nel quale Maria fu acclamata *Theotókos*, Madre di Dio. Questo dogma, nella sua profonda valenza cristologica, illumina tutta la dottrina mariana dei Padri, prima in vista della sua proclamazione, poi per effetto della sua fecondità.

Per questo la presente trattazione si dividerà in due parti, a loro volta articolate in due sezioni dalla sommaria considerazione di alcuni autori orientali (greci e siriaci) e occidentali (latini). All'epoca delle intense lotte contro le eresie, la riflessione teologica sulla Madonna, nel suo inscindibile nesso con l'Incarnazione, svolse per la fede della Chiesa un ruolo fondamentale, come avverrà pure in seguito. La liturgia romana la saluta perciò con entusiasmo: «Rallegrati, Maria Vergine: da sola hai soppresso tutte le eresie nel mondo intero».

Prima del Concilio di Efeso I Padri orientali

Sant'Ireneo († 202), vescovo di Lione ma originario dell'Asia Minore, considera la risposta di Maria all'angelo in opposizione a quella di Eva al serpente: questa, con la sua disobbedienza, si fece *causa di morte* per sé e per tutto il genere umano; quella, con la sua obbedienza, *causa di salvezza*. L'operato dell'una e dell'altra, infatti, fu l'inseparabile premessa, liberamente posta, di quello dei due Adamo, dai quali sono derivate, rispettivamente, la morte e la vita.

La nascita di Cristo dalla Vergine è così principio della rinascita battesimale dei redenti, che sono rigenerati in Dio nel grembo di Maria, origine di un'innumerabile discendenza.¹

Sant'Efrem († 373), maestro della scuola di Edessa in Siria, nei suoi ispirati *Inni* acclama Maria come *madre nostra* o *seconda madre*, gra-

zie alla quale l'Unigenito è diventato *fratello di molti* (cf. *Rm* 8,29). Il suo corpo è la *terra benedetta* dalla quale è germinato l'intero corpo ecclesiale, tempio incorruttibile di Dio.²

”

«La generazione di Cristo è origine del popolo cristiano e il natale del Capo è il natale del Corpo»

Il contemporaneo sant'Atanasio († 373), grande confutatore dell'arianesimo, afferma che il Verbo ha assunto la natura umana da Maria per renderci partecipi della sua filiazione, così da divinizzarci ed elevarci alla gloria celeste;³ la Vergine ha dunque svolto un ruolo decisivo perché l'umanità fosse redenta e rigenerata.

Sant'Epifanio († 403), vescovo di Salamina, sviluppa il parallelismo antitetico Eva-Maria osservando che il titolo di *madre dei viventi*, attribuito alla prima sul piano sensibile (cf. *Gen* 3,20), è stato effettivamente realizzato, benché sul piano spirituale, solo dalla seconda, così designata in figura e divenuta tale per aver generato il Vivente, che è la vita stessa del mondo.⁴

Anche san Gregorio di Nissa († dopo il 394) chiama la Vergine *madre della vita*, testimoniando con

tanti altri la consapevolezza dell'universale fecondità da lei acquisita nel mettere al mondo il Verbo fatto carne, principio della rigenerazione umana.⁵

I Padri occidentali

Sant'Ambrogio di Milano († 397) asserisce in modo analogo che Maria generò la salvezza del mondo e partorì la vita di tutti. Originali sono invece le sue interpretazioni allegoriche di due versetti del Cantico dei Cantici. La descrizione del ventre della sposa come un *mucchio di grano* (cf. *Ct* 7,3), letta alla luce dell'affermazione di Gesù sul chicco di frumento che, caduto in terra, si moltiplica (cf. *Gv* 12,24), lo conduce ad affermare che dal grembo di Maria è germinato il *covone* che ha riempito il mondo intero. Meditando poi sulla corona che la madre pose in capo a Salomone (cf. *Ct* 3,11), vi vede una figura della *corona* composta da coloro che, in qualità di Capo del Corpo Mistico concepito dalla Vergine, il Cristo avrebbe incorporato a sé.⁶

Sant'Agostino d'Ippona († 430) prosegue sulla stessa linea giungendo ad affermare che Maria, *nello spirito*, è madre delle membra di Cristo, poiché ha cooperato con la carità a far sì che nella Chiesa nascessero i fedeli. Ella è Madre di Cristo in quanto, *in radice*, ne ha concepito le membra, poi generate nel tempo, mediante il Battesimo, dalla Madre Chiesa, la quale svolge questa funzione in virtù dell'essere simile a lei.⁷



La Natività (1880 ca) - M. Grellet, Mosaici dei Misteri del Santo Rosario, Santuario di Lourdes (Francia)

In armonia con questa straordinaria intuizione, san Leone Magno riconoscerà coerentemente che «la generazione di Cristo è origine del popolo cristiano e il natale del Capo è il natale del Corpo».⁸

Dal Concilio di Efeso in poi I Padri orientali

San Cirillo d'Alessandria († 444), principale artefice del Concilio efesino, approfondisce l'analogia, già evidenziata da sant'Agostino e san Gregorio di Nissa, tra Maria e la Chiesa, entrambe vergini e madri; tale stretta somiglianza fa della prima la personificazione della seconda. Anche il concetto della *recapitulatio* è ripreso e sviluppato: il Verbo, principio di una nuova generazione, si è fatto carne nascendo *da donna* (cf. *Gal* 4,4) per ricapitolare in sé l'umanità redenta, che la sua natura umana è in grado di contenere in sé in quanto sussiste in una Persona divina, che è infinita.⁹ Nella realizzazione di questo disegno eterno, Maria ha avuto

una parte determinante, come già suggerito dal predecessore sant'Atanasio.

Malgrado le tristi divisioni seguite ai Concili di Efeso e Calcedonia, gli autori siriaci sviluppano le intuizioni di sant'Efrem in modo ortodosso, benché originale, applicando ai sacramenti l'analogia appena considerata. Il grembo di Maria è *tipo* di quello della Chiesa, che nel Battesimo genera gli uomini verginalmente e nell'Eucaristia produce lo stesso Gesù che dalla Vergine è nato.

Severo d'Antiochia († 538) vede in Maria la radice della *vite vera* (cf. *Gv* 15,1ss), alla quale, come tralci, sono uniti tutti i fedeli.¹⁰

Per Giacomo di Sarug († 521) Cristo e la Chiesa sono diventati una cosa sola nel *grembo verginale*, che è al contempo quello della Madre di Dio e il fonte battesimale, chiamato *seconda Maria*.¹¹

Dalla fine del VI secolo, nella patrologia greca conoscono grande diffusione le omelie sulla Dormizione, nelle quali si evocano gli accorati

addii rivolti dagli Apostoli, raccolti intorno al suo capezzale, a Coeli che chiamano *nostra madre*; ella stessa li designa come *amati figli*.¹²

Questa coscienza filiale giunge a riconoscere, in san Modesto di Gerusalemme († 634), che siamo stati tutti misticamente concepiti da Maria¹³ e spinge perciò ad affidarsi a lei con incondizionata fiducia, soprattutto nelle circostanze più drammatiche.

San Germano di Costantinopoli attribuisce alla potentissima mediazione materna la liberazione della città dal duplice assedio arabo del 717-718,¹⁴ ma non è certo l'unico a celebrare la continuazione nel presente del suo ruolo salvifico.

Nel VII secolo, nella *Vita Virginis* attribuita a san Massimo Confessore († 662), compare un tema che sarà ampiamente sviluppato nel Medioevo, quello della partecipazione della Madre, presente sul Calvario (cf. *Gv* 19,25), alle sofferenze redentrici del Cristo,¹⁵ che sono causa della rinascita dell'umanità redenta. L'inesprimibile dolore di lei (la *spada* profetizzata da Simeone: cf. *Lc* 2,35) è proporzionato all'immenso amore per il Figlio, il che tuttavia non impedisce il pieno consenso alla sua immolazione, fino a farle desiderare di sostituirsi a lui, con il quale è crocifissa mediante il pensiero.¹⁶

I Padri occidentali

San Pietro Crisologo († 450) riprende la contrapposizione Eva-Maria, insistendo sulle intuizioni di Ireneo ed Epifanio: la prima, con la sua infedeltà, è divenuta *madre dei morenti*; la seconda, con il suo atto di fede, *madre dei viventi*. Con l'originale interpretazione della parabola del lievito (cf. *Mt* 13,33), egli vede nella disobbedienza di Eva un *fermentum mortis* immesso in tutta la discendenza di lei, nell'obbedienza di Maria un *fermentum resurrectionis* che ha vivificato l'intera pasta

del genere umano. Il lievito è qui la carne che il Verbo ha preso dalla Madre e che, introdotto nella massa dell'umanità in lui ricapitolata, l'ha fermentata e rinnovata.¹⁷

Sullo scorcio dell'età patristica, sant'Ambrogio Autperto († 784) considera Maria, in quanto ha messo al mondo il Cristo, anche madre dei suoi *fratelli* (cf. *Mt* 28,10; *Gv* 20,17; *Eb* 2,11), da lei generati nell'Unigenito. Ella è perciò *Madre dei credenti e degli eletti, Madre delle genti* e vivente personificazione della Chiesa, che nel tempo genera le membra già virtualmente incluse nel Capo.¹⁸

Si prolunga così la linea teologica agostiniana, che congiunge la dottrina paolina del Corpo Mistico al dogma della maternità divina e sarà pienamente consacrata dal Magistero con l'enciclica *Ad diem illum* di san Pio X, il quale affermerà che la Vergine ha portato in grembo tutti coloro la cui vita era contenuta in quella del Salvatore, così che quanti gli siamo congiunti da esso siamo usciti.¹⁹

Conclusione

In nessuno scritto dei Padri compare il titolo di *Madre della Chiesa*; il loro insegnamento contiene tuttavia i germi fondamentali della dottrina che lo giustifica.

Con il consenso espresso all'annuncio dell'angelo, Maria ha cooperato in modo essenziale alla realizzazione del piano di salvezza per la rigenerazione dell'umanità, rendendoci figli di Dio e figli suoi. Ella ha, infatti, fornito al Verbo quella natura umana per cui mezzo egli incorpora a sé i battezzati, già inclusi in lui come membra del Corpo Mistico.

La maternità divina, vista come origine della Chiesa, è così il fondamento della *maternità spirituale*, espressione che designa una realtà effettiva, sebbene non sul piano fisico, bensì nell'ordine della grazia.

Com'è naturale, questa verità di fede ha sempre alimentato, lungo

i secoli della storia cristiana, una fiducia senza limiti nella mediazione e intercessione di questa Madre incomparabile, che per la nostra rinascita, in unione alla passione del Figlio, ha sofferto l'indicibile.

Come nella primitiva comunità di Gerusalemme, Maria continua a prendersi cura dei fratelli del Primogenito (cf. *Lc* 2,7), istruendoli, guidandoli, sostenendoli e spronandoli a sopportare ogni avversità, per poter giungere a condividere la gloria del Salvatore che ella ci ha donato.²⁰

don Giorgio Ghio

*Chiesa di San Giuseppe a Capo le Case
Roma*

•¹ Cf. IRENEO DI LIONE, *Adversus haereses*, 3, 22, 4; 4, 33, 11; 5, 19, 1: SCH 211, 440; 100, 830; 153, 248-250.

•² Cf. EFREM SIRO, *Explanatio Evangelii concordantis*, 4, 15: CSCO 145, 41.

•³ Cf. ATANASIO D'ALESSANDRIA, *Contra Arianos*, 3, 29.33: PG 26, 385.393-396.

•⁴ Cf. EPIFANIO DI SALAMINA, *Panarion*, 78, 18: GCS 37, 468-469.

•⁵ Cf. GREGORIO DI NISSA, *In Canticum Cantico-rum*, 13: JÄGER, VI, 389-390.

•⁶ Cf. AMBROGIO DI MILANO, *Epistolae*, 63, 33; *De institutione virginis*, 14, 89-91; 15, 94; 16, 97-98: *Opera*, XXI, 278; XIV/2, 172-174.176-178.

•⁷ Cf. AGOSTINO D'IPPONA, *De sancta virginitate*, 6; *Sermones*, 72 A (Denis 25), 8: CSEL 41, 240; *Misc. Agost.*, I, 163-164.

•⁸ LEONE MAGNO, *Tractatus*, 26, 2: CCL 138, 126.

•⁹ Cf. CIRILLO D'ALESSANDRIA, *Contra Nestorium*, 1, 1: ACO I, 1, 6, 15.17-18.

•¹⁰ Cf. SEVERO D'ANTIOCHIA, *Homiliae cathedrales*, 67: PO 8, 364.

•¹¹ Cf. GIACOMO DI SARUG, *Epistolae*, 21.23; *Sermo de stella*: CSCO 110, 140.174; BEDJAN, I, 131.

•¹² Cf., per es., GIOVANNI DI TESSALONICA, *Dormitio Deiparae*, 8: PO 19, 388; GIOVANNI DAMASCENO, *Homilia II in Dormitionem*, 10: SCH 80, 148.

•¹³ Cf. MODESTO DI GERUSALEMME, *Encomium in beatam Virginem*, 7: PG 86/2, 3293.

•¹⁴ Cf. GERMANO DI COSTANTINOPOLI, *Homélie sur la délivrance de Constantinople*: GRUMEL, 193-194.198.

•¹⁵ Il termine compare in GIOVANNI DAMASCENO, *Expositio fidei*, 87: PTS 12, 202.

•¹⁶ Cf. MASSIMO CONFESSORE, *Vita Virginis*, 73.75-77.80-81: CSCO 479, 63.65-67.69-71.

•¹⁷ Cf. PIETRO CRISOLOGO, *Sermones*, 99, 5; 140, 4: CCL 24 A, 610; 24 B, 847.

•¹⁸ Cf. AMBROGIO AUTPERTO, *In Purificatione*, 7; *De Adsumptione*, 5; *Expositio in Apocalypsin*, 5: CCM 27 B, 991-992.1030; 27, 443-444.450.

•¹⁹ Cf. Pio X, *Ad diem illum*: ASS 36 (1903-1904), 453.

•²⁰ Cf. MASSIMO CONFESSORE, *Vita Virginis*, 96-99: CSCO 479, 84-87.

Maria, nuova Eva e madre della Chiesa

La Madonna della melagrana di Sandro Botticelli

«**S**otto la tua protezione ci rifugiamo, Santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, ma liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta»: è la più antica preghiera che la comunità cristiana rivolge a Maria, preghiera che ancora ai nostri giorni continua a fiorire sulle labbra dei credenti ed è stata inserita nella *Liturgia delle ore* come una delle invocazioni che chiudono la giornata.

Ebbene, in questa preghiera compare l'espressione "madre di Dio", titolo che iniziò a suscitare nella comunità cristiana delle polemiche, esplicitamente affrontate nel Concilio di Efeso [431]. Alcuni infatti contestavano tale titolo, sostenendo che non è possibile pensare che Dio abbia una madre umana. Ed ecco la risposta del Concilio: «Se qualcuno non riconosce che l'Emmanuele è Dio nel vero senso della parola e che perciò la santa Vergine è madre di Dio perché ha generato secondo la carne il Verbo che è da Dio, non ha la vera fede».

Ciò che si contestava, anzitutto e soprattutto, era la vera umanità di Cristo: si contestava che il Figlio di Dio potesse vivere, soffrire e morire come noi, cioè in una realtà carnale. La Chiesa, allora, propose e confermò la validità del titolo "madre di Dio", proprio per ribadire il tema centrale del Nuovo Testamento, cioè l'incarnazione del Verbo. Se egli ha un vero corpo mortale e una vera anima come ognuno di noi, è perché ha avuto una vera madre; e siccome il Figlio è Dio «della stessa sostanza del Padre», allora possiamo in tutta verità dire che Maria ne è la madre. Colui che è «generato dal Padre prima di tutti i secoli», cioè al di fuori del tempo, è stato generato nel tempo ed è entrato nel mondo dal grembo di questa donna. È questa l'Incarnazione.

Successivamente sorse un secondo tema mariologico: il parallelismo tra Maria ed Eva. È un paragone carico di simbolismo e aperto a notevoli sviluppi. Esso si fonda su alcune affermazioni contenute nelle *Lettere* di Paolo, soprattutto là dove l'apostolo presenta Gesù come nuovo Adamo, cioè la *I Lettera ai Corinzi*. Il passaggio sembrò spontaneo: se Cristo è il nuovo Adamo, allora Maria, che è collaboratrice di Cristo nella salvezza, è la nuova Eva.

A questo punto si inserisce un nuovo sviluppo, cioè il rapporto tra Maria e la Chiesa. Anche qui la figura di Eva svolge un ruolo importante. Eva genera la vita dell'intera umanità, benché nello stesso tempo trasmetta anche la colpevolezza originale; allo stesso modo Maria trasmette la vita all'umanità redenta, cioè la Chiesa, che è il corpo di cui Cristo è il capo: come ogni madre partorisce non solo la testa del bambino ma l'intero suo corpo, così colei che ha generato il Cristo capo ha generato l'intero corpo della Chiesa. Perciò la riconosciamo Madre della Chiesa.

Tra le opere di Sandro Filipepi detto il Botticelli (1445-1510), la *Madonna della melagrana* è collocabile intorno al 1487, quindi negli anni della piena maturità del pittore. Forse commissionatagli per Palazzo Vecchio a Firenze, oggi fa parte dell'immenso patrimonio artistico della Galleria degli Uffizi.

Accanto ad altri capolavori del grande maestro, contempliamo la Vergine seduta con il bambino Gesù in grembo, in una impostazione a piramide, accompagnata da sei figure angeliche. Tutti, a loro volta, sono

contenuti all'interno di uno spazio curvo, aperto verso l'alto ad accogliere un'intensa luce dorata.

Fermenti di vitalità si sprigionano da quelle linee dolci, da quei colori vivaci ricevuti da un'antica tradizione figurativa e riproposti con rinnovata originalità, da quella composizione armoniosa e calma, proiettata in una rarefatta atmosfera fuori dal tempo. La luce investe i personaggi disposti secondo un ritmo sapiente, quasi musicale.

Gli angeli manifestano varietà di posture e di atteggiamenti.

I numerosi chicchi raffigurano i singoli cristiani uniti in un'unica Chiesa dal sangue del Redentore

giamenti. Il primo, a sinistra di chi guarda, indossa sulla veste una specie di stola incrociata che reca scritte le parole dell'annunciazione *Ave gratia plena*; l'angelo che lo affianca, mentre legge da un libro, si appoggia a un terzo compagno, colto in atto di contemplazione. Gli angeli sulla destra rispecchiano lo stesso schema, ma uno, distogliendo gli occhi dal libro, li rivolge all'osservatore, invitandolo a entrare in questa comunione di amore, di lode e di gratitudine.

Un festone di rose bianche e rosse insieme con dei gigli abbraccia la beata Vergine, il cui bellissimo volto si vela di un senso di malinconica consapevolezza. Il suo sguardo si perde in lontananza: lei già "vede" il tragico percorso che il Figlio dovrà affrontare, simboleggiato da quei fiori che esprimono sofferenza e purezza, martirio e gloria, umiliazione e trionfo. E soprattutto dal particolare iconografico più singolare, il frutto che vediamo nella mano sinistra di Gesù bambino.

Se nei dipinti di questo tipo di solito si tratta di una mela, simbolo del peccato di Adamo ed Eva, in questo caso ci troviamo in presenza di una melagrana, un frutto compatto, racchiuso in una corteccia robusta e formato da molti chicchi. Già nelle religioni precristiane la melagrana esprimeva un'idea di fecondità; fa la sua comparsa anche nella simbologia biblica, ad esempio sulla veste del sommo sacerdote (*Es* 28,33: «Farai sul suo lembo melagrane di porpora viola, di porpora rossa e di scarlatto») o come segno di ricchezza della terra che Dio promette al popolo di Israele (cf. *Dt* 8,8).

Nell'arte cristiana questo simbolismo si arricchisce di un particolare di grande importanza: il colore rosso-rubino del frutto richiama il sangue della passione di Gesù e i numerosi chicchi raffigurano i singoli cristiani uniti in un'unica Chiesa dal sangue del Redentore.

Anche Maria regge la melagrana insieme con il Figlio, come Eva aveva condiviso con Adamo il frutto proibito.

Nel suo essere madre, la partecipazione di Maria alla persona e alla missione di Cristo ha raggiunto il vertice. Infatti la maternità non è solo un atto, cioè la generazione di un essere umano, ma una relazione permanente di tipo fisiologico e psicologico, un crescendo di impegno personale, un coinvolgimento di pensieri, di scelte e di sentimenti, un intreccio di esistenze, un legame indissolubile di volti e di storie.

Un ultimo dettaglio: la melagrana del Botticelli è collocata all'altezza del cuore del Bambino e, aprendosi, manifesta al suo interno la forma di un cuore. È lo straordinario messaggio che il dipinto ci comunica. La vicenda di Gesù è una storia di cuori, una storia d'amore, come quella raccontata nel *Cantico dei Cantici*. Il Signore ci invita a condividere la sua amicizia: «Di buon mattino andremo nelle vigne; vedremo se germoglia la vite, se le gemme si schiudono, se fioriscono i melograni» (*Ct* 7,13). Maria ha già risposto, con gioia e generosità, perciò è diventata la *Tutta bella*: «Come spicchio di melagrana è la tua tempia dietro il tuo velo» (*Ct* 4,3).

Le festività natalizie tornano a riproporci l'evento della maternità di Maria. A noi il gioioso compito di riconoscere con gioia la sua maternità e di condividere con gli altri, nel nome di Cristo, una solidarietà feconda ed entusiasmante, una responsabilità comune, un'esperienza di interdipendenza e di reciproco arricchimento, un progetto di crescita veramente umano: questa è la Chiesa!

Il celeste Bambino, il nuovo Adamo datore di vita (*1Cor* 15,45), alza verso di noi la manina destra in atto di benedizione, di saluto, di incoraggiamento.

Vincenzo Francia

Pontificia Facoltà Teologica «Marianum» - Roma



Madonna della melagrana (1487) - Sandro Botticelli, Galleria degli Uffizi (Firenze)

Ti rendiamo grazie, Padre per il dono di una Madre

Maria
«madre della Chiesa»
nella fede celebrata

«**N**ella celebrazione [del ciclo annuale dei misteri di Cristo, la santa Chiesa venera con particolare amore la beata Maria, madre di Dio, congiunta indissolubilmente con l'opera della salvezza del Figlio suo: in Maria [...] contempla con gioia, come in una immagine purissima, ciò che essa desidera e spera di essere nella sua interezza» (*Sacrosanctum Concilium*, n. 103): con questo enunciato il documento sulla Sacra liturgia del Concilio Vaticano II radica la relazione orante della Chiesa con la Vergine nella partecipazione di questa alla vita e alla missione salvifica del Figlio. Se la Madre è stata presente ai divini misteri nel loro compimento storico, è presente alla loro riproposizione sacramentale nella liturgia.

La relazione tra Maria e la Chiesa non è una realtà statica, bensì dinamica. Non riguarda solo il passato, ma anche il presente e il futuro; infatti, Maria, anche nella sua attuale condizione di assunta in cielo, continua a prendersi cura di noi e della nostra salvezza eterna (cf. *Lumen gentium* [= LG], n. 62).

Come, infatti, la collaborazione di Maria al progetto salvifico del Padre non termina con la generazione di Gesù, ma continua con la partecipazione della Madre alla missione del

Figlio, fino al sacrificio della croce, al quale Maria si unì con cuore di madre, e fino alla sua partecipazione alla vita della Chiesa delle origini, nella quale fu presente nella sua dimensione materna (cf. *At* 1,14), così oggi Maria è attivamente presente nella vita della Chiesa, dove continua il suo ministero materno a favore del corpo di Cristo che è la Chiesa.

Una tradizione feconda

La Vergine è sempre stata presente nella celebrazione dei misteri della nostra salvezza, come madre di Cristo e di noi suoi fratelli e sorelle, dei quali è diventata madre nell'ordine della grazia, cooperando all'opera del Salvatore per ridonarci quella vita soprannaturale che avevamo perduto col peccato (cf. *LG* 61).

Da questa consapevolezza è stata segnata, fin dalle origini, la fede celebrata della Chiesa, che nella *Veglia pasquale* invoca la Madre di Dio proprio nel momento generativo di nuovi figli alla fede in Cristo, nominandola all'inizio delle *Litanie dei santi*, durante la *Liturgia battesimale*, prima della *Benedizione dell'acqua*.

Nella *Marialis cultus* (= *MC*), papa Paolo VI ricorda magistralmente il nesso tra la maternità di Maria e quella della Chiesa: «Maria è, ancora, la Vergine madre, cioè colei che per la sua fede e obbedienza generò sulla terra lo stesso Figlio del Padre, senza contatto con uomo, ma adombrata dallo Spirito Santo: prodigiosa maternità, costituita da Dio quale tipo e modello della fecondità della

Vergine-Chiesa, la quale diventa anch'essa madre, poiché con la predicazione e il Battesimo genera a vita nuova e immortale i figli, concepiti per opera dello Spirito Santo e nati da Dio» (*MC* 19).

Il concepimento del Figlio di Dio nel grembo della Vergine per la potenza dello Spirito Santo, illumina il mistero della Chiesa madre che, dall'acqua e dallo Spirito, genera le membra del corpo di Cristo. L'evento del Verbo di Dio che si fa corpo nella Vergine si prolunga nel mistero di Cristo che si fa corpo e sangue nella Chiesa orante, per formare con lei, in forza dello stesso Spirito, «un solo corpo e un solo spirito» (*Messale Romano*, Preghiera eucaristica III).

”

Il titolo
“Madre della Chiesa”
incoraggia la Chiesa
a mostrare sempre più
il volto materno di Dio

Dalla sua viva tradizione orante, la Chiesa ha sviluppato altre espressioni della sua venerazione verso la Vergine Madre (cf. *MC* 15): «Così, ad esempio, il tema Maria-Chiesa è stato introdotto nei testi del *Messale* con varietà di aspetti, come vari e molteplici sono i rapporti che intercorrono tra la Madre di Cristo e la Chiesa. Tali

testi, [...] confessano [Maria] madre del Capo e delle membra: santa Madre di Dio, dunque, e provvida Madre della Chiesa» (MC 11), titolo, quello di «Madre della Chiesa», che le viene attribuito otto giorni dopo il Natale, nella solennità del 1° gennaio che la celebra «Madre di Dio» (*Orazione dopo la Comunione*).

La maternità cristologica di Maria, dunque, è la radice della sua maternità ecclesiale. Afferma la *Lumen gentium* al n. 53: «La Vergine Maria, che all'annuncio dell'angelo accolse nel cuore e nel corpo il Verbo di Dio e portò la vita al mondo, è riconosciuta e onorata come la vera madre di Dio e del Redentore. [...] Insieme però è unita, nella stirpe di Adamo, con tutti gli uomini bisognosi di salvezza, anzi è "veramente madre delle membra (di Cristo) [...] perché [...] ha cooperato con la sua carità alla nascita dei fedeli nella Chiesa, i quali di quel capo sono le membra. Per questo [...] la Chiesa cattolica, edotta dallo Spirito Santo, con affetto di pietà filiale la venera come una madre amatissima».

Il Concilio Vaticano II evitò di usare il titolo "Madre della Chiesa", ma Paolo VI, a conclusione della III sessione del Concilio, il 21 novembre 1964, stabilì che il popolo cristiano potesse onorare la Vergine con questa espressione. Nel 1974, in vista delle celebrazioni mariane dell'Anno Santo della riconciliazione (1975), fu predisposto un formulario che fu inserito nella seconda edizione del *Messale Romano* tra le Messe votive della beata Vergine Maria.

I formulari delle Messe della B. V. Maria

Il popolo cristiano può, però, nutrire il suo legame filiale con la Vergine contemplandola Madre della Chiesa anche con i formulari delle *Messe della Beata Vergine Maria*, pubblicate per l'Anno mariano (1987). Qui sono presenti tre formulari dal titolo «Maria Vergine, immagine e madre



Le Nozze di Cana (1819) - Julius Schnorr von Carolsfeld, Kunsthalle di Amburgo

della Chiesa»: si trovano nel Tempo ordinario ai nn. 25, 26 e 27.

Il primo corrisponde a quello composto nel 1974 e confermato per la memoria recentemente istituita da papa Francesco: lo esamineremo più avanti.

Il secondo declina il legame di maternità della Vergine nei confronti della Chiesa articolandolo nella sua esemplarità. Nell'eucologia Maria è esempio di umiltà e di carità (*Orazione colletta*) e di culto in spirito e verità (*Orazione sulle offerte*), così da ispirare alla Chiesa l'esercizio delle virtù teologali della fede, della carità e della speranza (*Orazione dopo la comunione*).

Il *Prefazio* ha per titolo proprio *Maria modello dell'autentico culto a Dio* e si ispira ai nn. 16-21 della *Marialis cultus* (con l'aggiunta dell'icona escatologica di Maria "Vergine vigilante"). Pregando il bellissimo testo, la comunità celebrante può imparare da Maria l'esercizio del culto gradito a Dio, l'accoglienza cordiale della Parola, la preghiera di lode e di intercessione nella comunione ecclesiale, la fecondità nello Spirito e la fedeltà all'alleanza, l'unione oblativa al sacrificio di Cristo e, infine, ad attendere il compimento della Pasqua nella risurrezione-pentecoste.

E alla comunità riunita in atte-

sa dello Spirito rimanda la Prima lettura del Lezionario (*At 1,12-14*): all'immagine di Maria raccolta con i discepoli, il salmo responsoriale accosta l'immagine di Sion, dalla quale scaturiscono le sorgenti dell'umanità tutta, che in lei riconosce la città-madre (*Sal 86*).

Il Vangelo narra il segno di Cana (*Gv 2,1-11*), evento di alleanza nuziale nel dono dello Spirito, dove Gesù manifesta la sua gloria e che costituisce la comunità dei discepoli nella fede in lui. Maria, discepola credente nella parola del Figlio, esercita una rinnovata maternità verso quanti, nell'obbedienza alla volontà del Signore, diventano servi della nuova alleanza di Dio col suo popolo.

I testi eucologici del formulario n. 27 si ispirano in gran parte a *Sacro-sanctum Concilium* 103 e a *Lumen gentium* 64 e 65, e introducono la comunità celebrante al mistero di Maria discepola perfetta e primizia della gloria che attende tutta la Chiesa.

La Chiesa è invitata a tenere lo sguardo rivolto a Maria «primogenita della redenzione» nel suo cammino di sequela del Signore (*Orazione colletta*), a lasciarsi rinnovare per diventare sempre più somigliante a quell'immagine di Cristo che si rispecchia nel volto della Madre (*Orazione sulle offerte*), infine, a porsi

a servizio del Vangelo per giungere a quella beatitudine di cui già gode colei che si dichiarò “umile serva” (*Orazione dopo la comunione*).

Nel *Prefazio*, dal titolo *La Chiesa guarda alla Vergine come immagine della futura gloria*, la Chiesa esulta perché in Maria vede il segno certo della sua vocazione alla gloria e alla felicità eterna. Il testo dipinge un ritratto della Chiesa: come Maria, vergine fedele, sposa unita a Cristo nel suo mistero di gioia e di dolore, madre nello Spirito di Gesù e dei suoi fratelli, regina ricca di virtù e illuminata dalla luce del Risorto.

Il Lezionario propone *Ap* 21,1-5, come salmo responsoriale *Is* 12,2-6 e *Lc* 1,26-38. La maternità di Maria è quella della città-sposa, dimora dell'uomo con il suo Dio e spazio di accoglienza e di consolazione per l'umanità rinnovata: i membri della nuova Sion, la Chiesa, esultano per la presenza salvifica del Signore, annunciandola a tutti i popoli.

Nel Vangelo, il “sì” di Maria suggerisce l'alleanza tra Dio e l'uomo nell'opera dello Spirito. Maria è benedetta (cf. *Canto al Vangelo*) perché grazie a lei il Signore «regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe» (cf. titolo del brano evangelico). La Chiesa, accogliendo come lei la Parola e ponendosi a servizio del progetto salvifico di Dio, diventa anch'essa madre nella potenza dell'Altissimo.

La memoria di «Maria madre della Chiesa»

L'11 febbraio 2018 papa Francesco ha istituito la memoria liturgica della «Beata Vergine Maria Madre della Chiesa», da inserire nel *Calendario Romano* al lunedì dopo la domenica di Pentecoste; nel Tempo ordinario, dunque, ma ancora nell'atmosfera della Pasqua-Pentecoste, tempo della Chiesa e della sua missione materna nel mondo.

Nel celebrare Maria, la comunità dei credenti loda il Padre, sempre fedele al suo progetto di salvezza. A

RIPARAZIONE MARIANA 2023

In sintonia con il cammino ecclesiale verso il Sinodo, la nostra rivista ha programmato i numeri dell'anno 2023 facendosi guidare dal documento stilato dalla Commissione di spiritualità: «Per una spiritualità della sinodalità», che dedica la terza parte a Santa Maria «Nostra Signora del cammino».

Pertanto i prossimi numeri di *Riparazione mariana* svolgeranno i seguenti temi:

- La “via mariana” della sinodalità
- Accogliere il dono e cantare la speranza
- Con Maria, in cammino verso il futuro



tale progetto si riferiscono le letture suggerite per la Messa.

Per la Prima lettura sono proposti a scelta due testi. *Genesi* 3,9-15,20: dopo la disobbedienza di Eva e Adamo, nel sì di Maria si ricostituisce la nuova umanità, i viventi in Cristo, vincitore del male e della morte; oppure *Atti degli Apostoli* 1,12-14: come nella comunità delle origini, Maria è presente oggi nella Chiesa, sulla quale continua a invocare lo Spirito perché, come lei, la renda feconda nell'unità.

Il Vangelo è la celebre pagina giovannea (*Gv* 19,25-34) che fonda il rapporto tra Maria e la comunità dei credenti, evocata all'inizio della celebrazione nell'*Orazione colletta*: dalla Croce, al culmine del mistero pasquale, Gesù dona la Madre a Giovanni e il discepolo a Maria. Nel piano della salvezza, Maria è la madre offerta e accolta nella fede dai discepoli del Crocifisso; egli dona lo Spirito per la vita e la missione della Chiesa che da lì inizia il suo cammino, accompagnata da Maria. Solo dopo tutto è compiuto (cf. *Gv* 19,30) e dal cuore del Crocifisso sgorgano sangue e acqua (cf. *Gv* 19,34), l'Eucaristia e il Battesimo, i sacramenti che, nello Spirito, costituiscono la Chiesa.

Nel mistero di morte e risurrezione di Cristo, la Chiesa è chiamata, come

Maria, a estendere la sua maternità a tutta l'umanità per essere feconda di frutti di santità e di unità nello Spirito (*Orazione colletta*), ad affidarsi all'intercessione della Madre per collaborare, come lei, all'opera della redenzione (*Orazione sulle offerte*), ad annunciare il Vangelo per disporre l'umanità all'accoglienza dello Spirito (*Orazione dopo la comunione*).

Il *Prefazio* suggerito (della Beata Vergine Maria III), dal titolo *Maria modello e madre della Chiesa*, ripercorre i misteri della salvezza nei quali Maria fu unita al Figlio, dall'Incarnazione alla Croce, dalla Pentecoste alla gloria del cielo. In essi ella accolse e maturò la sua maternità, che continua oggi proteggendo, «con materno amore», la Chiesa in cammino.

Nella liturgia, la Chiesa, i cui inizi sono stati segnati dalla presenza materna di Maria, continua a rendere grazie al Padre per il dono di questa madre. Il titolo “Madre della Chiesa” la incoraggia a mostrare sempre più il volto materno di Dio e a effondere incessantemente su tutti gli uomini la vicinanza del suo amore (cf. *Evangelii gaudium*, n. 286).

M. Elena Zecchini smr
Pontificia Facoltà Teologica
«Marianum» - Roma

Con Maria nella Chiesa

La testimonianza di una religiosa Figlia della Chiesa

«**V**ivere nella Chiesa è respirare e muoversi con lei come il nascituro in seno alla madre. È un'esigenza del mistero dell'incorporazione. Il nascituro ha solo le iniziative di sua madre. Non può non averle. Ha bisogno di vivere in lei e per lei»: questa affermazione della Fondatrice dell'Istituto cui appartengo, la Venerabile Maria Oliva Bonaldo del Corpo Mistico, a commento del n. 44 di *Lumen gentium*, è per me di forte ispirazione, perché rende immediatamente l'idea della nostra spiritualità ecclesiale-mariana; tanto più che la Fondatrice, in un libretto prezioso dal titolo «Respiriamo Maria», fa a noi sue figlie la proposta di vivere la nostra consacrazione come “non-nate” nel grembo di Maria, seguendo lo stesso percorso di Gesù nell'Incarnazione. La stessa attitudine interiore desiderava che la vivessimo, appunto, nel grembo della Chiesa-Madre.

Quando, adolescente, sono entrata come aspirante tra le Figlie della Chiesa, la mia conoscenza della Madonna era a dir poco acerba; né mai avevo sentito parlare della missione materna della Chiesa, dato che il catechismo ce la presentava caratterizzandola come «società dei veri cristiani».

È stato perciò un dono immenso per me scoprire la Chiesa come Madre e avere il privilegio di portare il nome di «Figlia della Chiesa»; nome comune a tutti i battezzati, indubbiamente, ma che, per la speciale vocazione che ho ricevuto, mi ha aperto orizzonti sconosciuti.

Essi si sono ulteriormente ampliati con l'approfondimento dei documenti del Concilio Vaticano II, che mirabilmente evidenziano quanto sia importante per la Chiesa guardare a Maria, sua immagine e modello.

Il nome stesso di *figli* ci rimanda immediatamente alla

Madre: realtà che tutti viviamo e diamo per scontata nelle nostre famiglie; come ogni mamma, anche Maria e la Chiesa hanno ricevuto il dono della maternità, che comporta anche un compito da realizzare.

Il vangelo di Giovanni, così sobrio riguardo a Maria, ci mostra che la missione materna della Vergine non si esaurisce con la morte di Gesù; proprio il Figlio morente sulla Croce la invita a dilatare il suo cuore e la rende capace di accogliere come figli tutti coloro che egli ha voluto come fratelli. Perciò l'umanità intera, tutti i popoli di tutti i tempi, è invitata a instaurare una relazione filiale con lei, anche se purtroppo molti non lo fanno o addirittura non lo vogliono.

Come Maria, la Chiesa è chiamata a vivere la stessa maternità universale, generandoci nelle acque battesimali, e, in quanto figli, ci coinvolge nella sua missione di indicare a tutti la via della felicità che il Signore vuole regalare a ogni essere umano.

E allora ho appreso con stupore che la Chiesa vive ed esercita il suo compito materno attraverso ciascuno di noi; tutti siamo sollecitati a impararlo giorno dopo giorno, rapportandoci con ogni fratello e sorella con quell'attitudine materna che vuole

per ciascuno la pienezza, amandolo per quello che è e consentendogli di crescere in libertà, secondo i talenti che gli sono stati elargiti. Come ha fatto Maria, che non ha legato a sé il Figlio, anzi ha sposato la sua missione salvifica e da Madre si è fatta Discepola.

La *Lumen gentium* afferma: «La Vergine nella sua vita fu modello di quell'amore materno, del quale devono essere animati tutti quelli che nella missione apostolica della Chiesa cooperano alla rigenerazione degli uomini» (n. 65). Come Maria, la Chiesa! E come *Figli della Chiesa* siamo chiamati ad assumere tale maternità, a maturare, come avviene anche nel normale evolversi della vita umana, per poter diventare, da figli/e, madri.

Maria Teresa Sotgiu ef - Roma

Bernadette

il volto umano della santità

In apertura del Settembre mariano la presentazione di una nuova biografia di Bernadette Soubirous

Il programma di iniziative previste presso il Centro mariano «B. Vergine Addolorata», in preparazione alla solennità del 15 settembre, si è aperto il 9 settembre, con la presentazione di uno studio di p. Alberto M. Maggi osm sulla figura di santa Bernadette Soubirous.

Nei giorni successivi, abbiamo celebrato, il 13 settembre, - nel parco del Centro mariano - la Via Matris: «Con Santa Maria sulla via del dolore e della fede» e, nella solennità dell'Addolorata il 15 settembre, l'Eucaristia presieduta da Carlo M. Rossato osm, rettore del santuario «Santa Maria di Monte Berico» (VI).

Riportiamo qui di seguito la testimonianza di due collaboratori della Biblioteca del Seminario diocetano di Adria-Rovigo, assieme ai quali è stato preparato l'evento del 9 settembre.

Anche in questo fine estate, come succede ormai da dodici anni, il Sistema Bibliotecario Provinciale ha organizzato l'evento *Notte Bianca delle Biblioteche*, occasione per promuovere e valorizzare i servizi e i patrimoni delle biblioteche civiche e specializzate del territorio.

Nella giornata del 9 settembre, dal tardo pomeriggio fino a notte fonda, si sono susseguiti numerosi appuntamenti, ma la mia curiosità mi ha portato a seguire quelli proposti in collaborazione da due biblioteche cittadine: un incontro con l'autore presso il Centro Mariano «B. Vergine Addolorata» e la mostra di una raccolta di fotografia ferroviaria di fine Ottocento, custodita dalla Biblioteca del Seminario «San Pio X» di Rovigo.

Di cosa si sarebbe parlato con l'autore di «Bernadette. La vera storia di una santa imperfetta»? Sarebbe stata la solita conferenza su Bernadette e su Lourdes? Visioni, segreti, destini del mondo, santità e miracoli, come se piovesse?

Niente di tutto questo nel racconto di Alberto M. Maggi,

frate Servo di Maria. In realtà ero già preparata a quel che avrei sentito. Avevo da poco letto il libro, una storia che non conoscevo nei dettagli e che fin qui avevo per lo più evitato, perché troppo lontana dai miei “canoni” di fede. Il testo mi aveva sorpreso per la semplicità e per la determinazione della protagonista, cose fuori dall'ordinario nelle agiografie classiche.

Avere però di fronte l'autore del libro che, con la sua travolgente forza e simpatica ironia, ha “dissacrato” alcuni luoghi comuni e miti sulla santità, è stata un'esperienza ancora più decisiva per rendermi “simpatica” questa ragazza di centocinquanta anni fa.

In un duetto ben riuscito con don Enrico Turcato, direttore dell'Ufficio Comunicazioni sociali della diocesi di Adria-Rovigo, qui nelle vesti di intervistatore, p. Maggi ha percorso i temi principali del suo testo, che riprende, senza aggiunte e senza indulgenze alla “vulgata”, il ventennale mastodontico lavoro de l'abbé René Laurentin (1917-2017), insigne mariologo, che raccolse la sterminata, confusa e contraddittoria massa di documenti prodotti nel tempo sulla vicenda di Bernadette, dandole una sistemazione critica, separando storia da interpretazione. Un lavoro che si era reso necessario per eliminare con coraggio tutto quel che di spurio e di leggendario si era aggiunto e che ormai era diventata la storia ufficiale delle apparizioni della Vergine Maria a Bernadette Soubirous, presso la famosa grotta.

Il desiderio di trovare e toccare con mano il miracoloso aveva deformato le vicende, che vedevano protagonista la quattordicenne Bernadette. Esse erano state caricate di così tanti elementi fantasiosi - ha spiegato p. Alberto - che non si riusciva più a comprendere che cosa fosse veramente successo e, soprattutto, chi fosse realmente Bernadette, ormai trasformata nella devota pastorella di Lourdes.

Bernadette, invece, era normale, troppo normale, addirittura “imperfetta”, e i resoconti da lei dati più volte sulle sue esperienze alla grotta erano troppo scarni e asciutti per soddisfare il crescente entusiasmo e fanatismo dei devoti (suoi e della Signora che le era apparsa). Allora bisognava intervenire, modificare e, dove necessario, anche inventare. Nel ricostruire le vicende di Bernadette, molti

autori, infatti, diedero per acquisita senza esitazioni la sua santità e parlarono di lei come della “futura santa”, la creatura prediletta dalla Madonna e predestinata agli altari.

Del resto la stessa Bernadette protestò energicamente e vivacemente contro queste esagerazioni. Lei non sopportava né le inesattezze né le approssimazioni e tantomeno le invenzioni.

Maggi, rispondendo e quasi anticipando le domande di don Enrico, ha sottolineato come il nuovo libro sia il suo “tributo” alla profonda umanità, al carattere, ai pregi, ma anche ai difetti di Bernadette, che sono stati scordati a mano a mano che cresceva e si diffondeva la sua fama.

In lei - ha concluso - ho ritrovato “la povera di spirito” delle beatitudini evangeliche, diventata suo malgrado fenomeno da baraccone per tutti coloro che la visiteranno presso

Angel, di Sarah McLachlan, brano che tratta della natura spirituale di ogni essere umano e della nostra capacità di aiutare gli altri; *Gracias a la vida*, di Violeta Parra, un brano che riassume tutte le fasi dell'esistenza con gli occhi e il cuore sempre grati all'eterno e all'ineffabile; infine, *Holy Mother*, un inno alla madre che tutto può, che tutto ascolta, che tutto tiene con sé. Proprio come l'Immacolata di Lourdes.

La serata è poi proseguita presso la Biblioteca del Seminario, dove ho potuto immergermi in fotografie di fine Ottocento, nelle quali natura, montagne, fiumi e città



9 settembre 2022 - Centro mariano «B. V. Adolorata», Rovigo: Notte Bianca delle Biblioteche - presentazione del volume «Bernadette. Storia vera di una santa imperfetta»



le suore di Nevers, intrappolata in un ruolo mal sopportato da lei ma che la trasformerà sempre più, maltrattata dalla maestra delle novizie che non voleva concederle alcuno spazio ed era gelosa che Maria fosse apparsa a una ragazza analfabeta e di modestissime origini.

Ragazza e poi donna costretta a sottoporsi a sedute fotografiche estenuanti, a non avere alcun ruolo nel convento cui era stata destinata, se non i più umili, sofferente per la malattia, conseguenza anche degli stenti vissuti in famiglia fin da piccola e che la condurrà più volte vicina alla morte. Una vita molto comune e molto poco gloriosa.

E nella narrazione semplice e appassionata si avvalorano le parole di p. Alberto su Bernadette e che riguardano tutti noi: «Più si è umani e più si manifesta il divino che è nell'intimo di ogni creatura».

L'incontro, intensamente partecipato da un numero pubblico, è risultato agile e piacevole anche perché intermezzato da alcuni stacchi musicali eseguiti da Paolo Lazzarini e Sara Padovani, che hanno scelto brani che ci hanno aiutato a porci in sintonia con il tema della serata: *Halleluja*, di Leonard Cohen, che riporta a una vita di sacrifici e fatica, ma sempre vissuta nel ringraziamento per “esserci”, per condividere il cammino con gli altri;

fungevano da maestosa cornice alle prime imponenti imprese ferroviarie italiane ed europee; fotografie che, pur nel loro ruolo di strumento tecnico-ingegneristico, rivelavano l'occhio artistico, quasi pittorico del fotografo.

Oggetto di recente studio da parte della storica della fotografia Sara Zucchi dell'Università di Trieste, il Fondo fotografico dell'Ingegnere Giuseppe Oliva ha incantato i visitatori con straordinarie stampe all'albumina e fototipie, dove ponti, stazioni, tunnel si incastonano in una natura incontaminata di straordinaria bellezza o attraversano paesaggi antropici che sembrano guardare la ferrovia con stupore e anche con diffidenza. Guidati dalle biblioteche, è stato possibile ammirare dal vivo una selezione degli album e delle immagini più belle, realizzate da alcuni dei protagonisti della fotografia ottocentesca, quali Richard Lotze, Carlo Naya e Jean Laurent.

Attraverso la coinvolgente narrazione di p. Maggi e la poesia del paesaggio del Fondo Fotografico Oliva ho toccato con mano lo straordinario lavoro di ricerca, studio e promozione che le realtà bibliotecarie portano avanti con passione e tenacia.

Emanuele Stievano e Francesca Borella
Rovigo

«Mio Dio, spero in Voi»

In preghiera con Madre M. Elisa

Ricordato
l'anniversario della nascita al cielo
di Madre M. Elisa Andreoli

Per l'87° anniversario della nascita al cielo della venerabile Madre M. Elisa Andreoli, il 30 novembre 2022 alle ore 18.00, si è tenuta, presso il Centro mariano di Rovigo, una veglia di preghiera per riflettere sulla virtù teologale della speranza vissuta da Madre Elisa. Ella, infatti, ha sempre avuto fiducia nel disegno del Padre, riconoscendo Cristo «nostra speranza» (1Tm 1,1), «ancora della nostra vita, sicura e salda» (Eb 6,19).

Queste cinque tappe ci hanno fatto rivivere un crescendo di situazioni, di sentimenti e di mozioni in cui anche noi ci siamo potuti riconoscere. Eccoli: *La speranza nella tribolazione*, *La speranza non delude*, *Salvi nella speranza*, *Speranza in Dio solo*, *Dalla speranza in Dio il canto di lode*.

La testimonianza di Madre Elisa, attraverso i suoi scritti, ci ha offerto alcune espressioni esemplari: «Dio mio, confido in voi, spero in voi, amo voi», parole che ella ha pronunciato «col cuore e col labbro»; «Cuore di Gesù e di Maria confido in voi»; «Sperare in Dio nei casi disperati glorifica eminentemente la sua bontà»; «Non riporre speranza nelle creature... ma in Dio solo», atteggiamento che porta Madre Elisa a cantare, con Maria di Nazaret, il *Magnificat*.

Dopo la proclamazione del Vangelo alcuni dei presenti



30 novembre 2022
a fianco: Santuario B. V. Addolorata - preghiera davanti alla tomba di Madre M. Elisa nell'anniversario della sua nascita al cielo;
sotto: Sala Suor Maria Dolores - riflessione e preghiera sul tema «Mio Dio, spero in Voi»

Erano presenti alcuni fedeli, amici del santuario «B. Vergine Addolorata», il gruppo locale dell'Associazione, due diaconie laiche dei Servi di Maria e alcune sorelle Serve di Maria Riparatrici.

Lo schema celebrativo dal titolo «Mio Dio, spero in Voi», tratto dal fascicolo «Per ricordare... grate» curato dalla Postulazione SMR, è stato vissuto in cinque momenti, nei quali, dopo la proclamazione della parola di Dio e la preghiera salmica, veniva proposto alla nostra attenzione un breve testo tratto dagli scritti di Madre Elisa.



hanno condiviso esperienze particolari affrontate con la fiducia nel Signore, nella certezza che il suo è un progetto di amore e di bene: solo così è possibile osare, guardare in avanti con uno sguardo carico di speranza per il futuro.

A ricordo di questo momento, è stata consegnata a ognuno una piccola ancora di legno con un rotolino contenente un pensiero di Madre Elisa sulla speranza. L'ancora, infatti, è simbolo della speranza ed è raffigurata, per

volontà di Madre Elisa, anche nel soffitto del Santuario.

Il momento di preghiera e riflessione si è concluso davanti alla tomba della venerabile Madre Elisa, dove una partecipante ha offerto un omaggio floreale. Abbiamo recitato la preghiera per la sua glorificazione e abbiamo chiesto la sua intercessione presso il Signore, esprimendo la grazia desiderata.

Maria Stella Miante - Rovigo

LA CASA SULLA ROCCIA

Si verificano, a volte, delle condizioni che spingono i più a parlare di coincidenze, ma che, viste con gli occhi della fede, si rivelano piuttosto come un segno inviato dal Signore per farci crescere e guidarci a lui.

Così è stato il 1° dicembre 2022. Nel Santuario «B. Vergine Addolorata» di Rovigo si è celebrata l'Eucaristia nell'anniversario della nascita al cielo di Madre M. Elisa Andreoli, fondatrice delle Serve di Maria Riparatrici.

La liturgia del giorno (*Is 26,1-6; Mt 7,21.24-27*) era incentrata sull'immagine del Signore che è una roccia eterna: l'uomo saggio, cioè colui che ascolta la Parola e la mette in pratica, costruisce «la propria casa su questa roccia» e mai vacillerà. Davvero non poteva esserci Parola più adatta a rappresentare la vita e lo spirito di Madre Elisa, come ha sottolineato il celebrante, don Giordano Caberletti.

Madre Elisa ha costruito la sua casa sulla roccia, si è lasciata condurre dal Signore, abbandonandosi a lui, sempre sostenuta dalla speranza, nonostante le difficoltà che si sono fraposte sul suo cammino, di fronte alle quali rea-

giva dicendo: «Dio mio, confido in voi, spero in voi, amo voi. Sempre avanti, coraggio, confidiamo! Piangendo sì, ma

confidiamo».

È il segno di una speranza che non è statica, bensì dinamica, sostenendoci nelle tempeste. Per questo l'esempio di Madre Elisa, che non si è mai lasciata scoraggiare né abbattere, è quanto mai attuale, in un mondo in cui le tempeste si fanno sempre più minacciose.

Si tratta di una speranza lucida, illuminata dalla continua ricerca per comprendere quale fosse la volontà di Dio nella sua vita, ricerca condotta anche attraverso la mediazione ecclesiale, nella persona dei tanti sacerdoti che hanno avuto parte nella sua vicenda.

In Madre Elisa la volontà di Dio è stata la bussola che ha tracciato il cammino, soprattutto quando avrebbe potuto cedere di fronte alle avversità: «Ho perduto la causa. Cuor di Gesù, oceano di bontà, pensateci Voi».

La speranza è virtù feconda. Il piccolo granello seminato a Vidor (TV), dove Madre Elisa dà inizio alla Congregazione, cresce, si consolida e produce frutti di santità, in lei e nelle sue figlie.

Infine, va sottolineato che in Madre Elisa la speranza si è fatta condivisione, come ben dimostra la sua attenzione ai bambini, agli orfani della Prima guerra mondiale, ai poveri, ai tanti che in lei hanno incontrato una donna di carità.

Al termine della celebrazione, la Postulatrice SMR, sr. Maria Grazia Comparini, ha letto la testimonianza di una mamma, molto sofferente per la lontananza - fisica e spirituale - della figlia. Questa donna è grata a Madre Elisa per il suo amore verso chi soffre e per la sua capacità di vivere la speranza. Pur avendo avuto poche occasioni di sentir parlare di lei, tempo fa, Madre Elisa le è apparsa in sogno, esortandola ad avere fiducia e a sperare che tutto si sarebbe risolto. E così è stato, a distanza di qualche tempo.

Dunque speranza dinamica, lucida, feconda e condivisa, che non cessa di dare frutto.

Così può essere per ciascuno di noi, se faremo nostre le parole di Madre Elisa: «Signore, mio Dio, tutta la mia speranza è in voi!».

Simonetta Mirandola - Rovigo



1° dicembre 2022, Santuario «B. V. Addolorata»: celebrazione eucaristica per la glorificazione della Serva di Dio ven. M. Elisa Andreoli; ha presieduto don Giordano Caberletti

A servizio del Regno in compagnia di Santa Maria

**Realizzata *on line*
dal 27 agosto al 17 dicembre 2022
la IV Consulta internazionale**

La IV Consulta Internazionale dell'Associazione «B. Vergine Addolorata», con il consenso della Congregazione per la Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica giunto il 19 maggio 2022, si è celebrata *on line*. È stata convocata dall'Assistente generale e dalla Presidente dell'Associazione, d'accordo con la Priora generale delle Serve di Maria Riparatrici.

Madre M. Gloria Josefina Viero, infatti, ha dato il saluto e il suo augurio incoraggiante nel primo collegamento, avvenuto il 27 agosto u.s. Erano presenti gli undici associati: Maria Stella Miente, presidente, e i delegati alla parteci-

pazione della Consulta, Luisa Stoppa, Fabrizio Tassone, Evelia Leal Ferreira (per i gruppi locali dell'Italia), Mauricio De Andrade Silva, Lucidalva Rodrigues Verdeiro, Edson Nagib, Vagner Costa, Edmilson Neves Vieira (per i gruppi locali del Brasile e della Bolivia), Mme Elisabet Dje e Degn Yesso Leandre (per i gruppi locali della Costa D'Avorio), e le cinque religiose Serve di Maria Riparatrici, assistenti spirituali: M. Clelia Franzoi, M. Monica Coutinho, M. Josephine Adaou, M. Pasquina Berton e Maria Grazia Comparini.

Sono seguiti altri incontri *on line*, sabato 10 e sabato 24 settembre, con lo scopo di considerare la vita dell'Associazione alla luce delle relazioni presentate dal Consiglio internazionale e dai Consigli territoriali.

Luci - criticità - obiettivo

Tra le *luci* emerse, ricordiamo in particolare le te-

VITA DELL'ASSOCIAZIONE



A sinistra in alto: 13 novembre 2022 - incontro formativo del gruppo di Reggio Calabria; a sinistra in basso: 5 novembre 2022 - Ora di riparazione e ágape fraterna del gruppo locale di Roma-Massimilla; qui sopra: 6 novembre 2022 - momento di fraternità di Associati e sorelle SMR a Rio de Janeiro in occasione della visita della Priora generale



stimonianze riguardo l'appartenenza all'Associazione: quanto abbia aiutato a cambiare in meglio la vita delle persone e contribuito ad affrontare più coraggiosamente le difficoltà; quanto abbia offerto l'opportunità di conoscere di più e amare la Madre del Signore e della Chiesa, di contemplarla accanto alla Croce del Figlio, associata intimamente al mistero pasquale di Cristo.

Di particolare interesse è stato anche approfondire la spiritualità mariana di sr. M. Dolores Inglese, che ha promosso l'Associazione «B. V. Addolorata».

■ Sono emerse contemporaneamente alcune **criticità**, riguardanti la conoscenza dello *Statuto*, le sue indicazioni di fronte ad alcune necessità e soprattutto alcuni aspetti della formazione all'*Atto di Impegno* e la formazione continua.

La pandemia, certo, ha impedito assemblee e incontri di gruppo, limitando il valore della presenza e delle relazioni fraterne, riconosciute importanti per creare comunione e crescere nella fraternità.

Ricorrente è stato l'appello ad approfondire la spiritualità specifica dell'Associazione e il bisogno di formazione per una presenza-missione attiva e responsabile nel mondo contemporaneo.

Nell'incontro del 15 ottobre 2022 abbiamo iniziato a condividere i *desiderata* emersi e ogni territorio ha proposto una bozza di *Linee Operative* per il prossimo quadriennio.

La fase elettiva del Consiglio internazionale è iniziata con l'incontro del 29 ottobre, in cui abbiamo condiviso domande e criteri di discernimento per la scelta del Presidente; sabato 26 novembre gli associati delegati si sono interrogati per la scelta dei due consiglieri internazionali. Le votazioni sono avvenute in forma cartacea, a motivo del segreto del voto.

Nella prima votazione, a maggioranza assoluta, è stato eletto presidente Mauricio De Andrade Silva, di Rio de Janeiro, che i partecipanti alla Consulta ringraziano per aver accettato il servizio. Mentre si aspetta l'arrivo delle schede per l'elezione dei consiglieri, un sentito grazie va alla presidente uscente Maria Stella Miente e ai consiglieri che hanno accompagnato il suo servizio in questi anni come coordinamento internazionale.

In quest'ultimo incontro si è costituita pure una commissione che ha lavorato *on line* per l'elaborazione delle *Linee Operative* che guideranno il comune percorso negli anni 2023-2026: sabato 10 dicembre si è svolta la discussione della bozza e si è giunti all'approvazione il 17 dicembre.

Come "pietre vive" nella comunità ecclesiale e nel contesto sociale in cui ciascun associato vive in mezzo al popolo di Dio in cammino, i Gruppi locali dell'Associazione «B. Vergine Addolorata» propongono di offrirsi come gruppo aperto a testimoniare al mondo odierno la fede,

la speranza e l'amore verso il Signore e verso coloro che egli ama con predilezione, "una piccola casa con le porte aperte", invito costante di papa Francesco.

Come Maria, la madre di Gesù, vogliono essere «Chiesa che serve, che esce di casa, che esce dai suoi templi, dalle sue sacrestie, per accompagnare la vita, sostenere la speranza, essere segno di unità [...], per gettare ponti, abbattere muri, seminare riconciliazione» (*Fratelli tutti*, n. 276).

■ L'**obiettivo** individuato si può così esprimere: «Promuovere la dimensione carismatico-ecclesiale dell'Associazione «B. V. Addolorata» per vivere la dimensione missionaria della vocazione cristiana», e si è cercato di tradurlo in iniziative e mezzi concreti a livello locale, territoriale e internazionale.

Infine, coralmemente si è deciso di crescere insieme, religiose e laici, nella comune consapevolezza che l'Associazione è «Opera» propria della Congregazione delle Serve di Maria Riparatrici, spazio di comunione e di testimonianza evangelica, di amoroso servizio alla Nostra Signora e di presenza misericordiosa presso donne e uomini sofferenti nel corpo e nello spirito, perché possa fiorire in ogni cuore un germoglio di speranza.

Maria Grazia Comparini smr

*Assistente generale
Rovigo - Sede principale*

ORDINE SECOLARE SERVITANO



3 settembre 2022 - Santuario «B. V. Addolorata» (Rovigo): Promessa nell'Ordine Secolare dei Servi di Maria di Bruno Guerra e Orietta Milani nella Fraternità locale dedicata all'Addolorata; erano presenti sorelle della Comunità del Centro mariano, membri dell'Ordine Secolare Servitano e del gruppo locale dell'Associazione B. V. Addolorata

Chiesa domestica... Chiesa in cammino

Le testimonianze di due Diaconie laiche dei Servi di Santa Maria

Maria, madre della Chiesa - del Capo e delle membra -, continua ad accompagnare il cammino di tutti i suoi figli, in particolare sostiene le coppie e le famiglie nella loro testimonianza di amore donato, perché la Chiesa impari a essere una casa accogliente per tutti coloro che hanno sete di Dio e di umanità.

Abbiamo chiesto a due coppie delle Diaconie laiche dei Servi di Maria di condividere la loro esperienza.

Siamo Cristina e Giuseppe, il nostro percorso di sposi è iniziato nel 1988, coronato, in seguito, dall'arrivo di due figli: un maschio e una femmina, che hanno completato la nostra coppia trasformandola in famiglia.

La nostra fede, da sempre presente ma poco attiva, ha ricevuto uno stimolo provvidenziale grazie all'amicizia con una coppia che fa parte delle Diaconie laiche dei Servi di Maria e che ci ha casualmente introdotto in questo mondo.

Ciò che a noi mancava e di cui sentivamo il bisogno, era proprio l'approfondimento della Parola; grazie a loro, ad altre diaconie che ci hanno

ospitato nelle loro case e alla partecipazione a incontri di formazione spirituale e alla *lectio divina*, abbiamo compreso che la nostra "sete" di conoscenza era davvero tanta e che gli incontri vissuti ci facevano davvero bene e ci aiutavano a maturare interiormente, così che siamo arrivati a comprendere che era proprio quella la strada che desideravamo intraprendere.

Le Diaconie laiche dei Servi di Santa Maria nascono da un'intuizione di Davide M. Montagna, frate dei Servi di Maria che, essendosi reso conto della crisi della famiglia, decise di far nascere questo movimento.

La data di inizio è l'8 settembre 1982, festa della Natività della beata Vergine. Ogni famiglia è una "Chiesa domestica" e il compito di ogni diaconia consiste nel prolungare a livello personale, coniugale e familiare la presenza "misterica" della Madre del Signore. Per questo a ognuna viene assegnato, durante il rito della Promessa, un nome che ne indica la vocazione e il servizio.

Il 5 novembre 2022, con nostra grande emozione e commozione, abbiamo ricevuto il nome di «Diaconia della prossimità». Questo è sicuramente un nuovo e importante inizio per la nostra vita di coppia e di famiglia; cercheremo sempre di sentire presente la Vergine Santissima, cogliendo i doni che ella continuamente comunica agli uomini: pietà, misericordia e perdono.



Sopra - 5 novembre 2022: p. Moreno M. Versolato osm, assistente delle Diaconie laiche dei Servi di Maria e, al centro, Cristina Montorsi e Giuseppe Manfredini durante il Rito della promessa nelle Diaconie; nella pagina a fianco - 11 settembre 2022, Sacro Convento di Monte Senario (FI): alcune diaconie riunite in occasione della Promessa di Lucia Rosi e Alessandro Berveglieri

**Maria Cristina
Montorsi e
Giuseppe Manfredini**
*Diaconia della
prossimità
Spezzano di Fiorano
Modenese*

Tutto è iniziato nel 2018 quando Beatrice e Roberto, «Diaconia della Santa Croce», ci invitarono a partecipare a una Eucarestia casalinga, in occasione della loro festa. La cosa ci piacque e ci incuriosì molto e fu così che scoprimmo le «Diaconie laiche dei Servi di Santa Maria».

Ci parlarono a lungo del loro fondatore, fra' Davide M. Montagna, che nel 1982, ad Arezzo, aveva dato vita al movimento dandogli una *Regola di vita* per perseguire un ideale di vita secondo le «parole di Gesù».

Venimmo profondamente colpiti da questo, per noi, nuovo comportamento: aprire la nostra casa che sarebbe diventata una «Chiesa domestica», uno stupendo esempio di vita cristiana.

Il 6 ottobre 2019 abbiamo iniziato il percorso formativo con una celebrazione Eucaristica. Il nostro cammino, purtroppo, è stato interrotto per alcuni mesi a causa della pandemia che ha interessato tutti noi. Questo però non ha fermato il desiderio di continuare l'esperienza di questa nuova realtà di fraternità, amicizia e spiritualità, sostenuti, oltre che dalle diaconie vicine, anche da incontri formativi e dalla fattiva e generosa disponibilità delle suore Serve di Maria Riparatrici di «Casa Pucci», presso Monte Senario (FI).

Abbiamo appreso, nella nostra casa, giorno dopo giorno, la preghiera del silenzio e dell'ascolto, la *lectio divina*, guidati da un costante desiderio di imparare dalla parola di Dio.

L'11 settembre 2022, a Monte Senario, abbiamo promesso a Santa Maria di condividere la spiritualità dei Servi di Maria, diventando «Diaconia del cammino», la cui ricorrenza sarà il 31 maggio, giorno in cui si celebra la festa liturgica della Visitazione di Maria a Elisabetta.

Abbiamo voluto celebrare questo evento a Monte Senario, luogo caro a tutta la Famiglia servitana e a noi.

Il nome che ci è stato donato come diaconia, ci ricorda che, come Santa Maria, siamo chiamati a uscire, a visitare, a porci in ascolto delle meraviglie che il Signore compie in chi ci sta accanto e attende una parola, un gesto, un sorriso.

La festa è stata ricca di emozioni, noi come coppia abbiamo avuto la gioia di partecipare in modo attivo al rito, presieduto da Moreno M. Versolato osm, assistente



del Movimento. Numerose diaconie e altri laici della Famiglia servitana sono venuti a condividere con noi tale gioia con la preghiera e l'amicizia!

Grazie, Signore, e grazie a te, Santa Maria, che ci guidi e ci dai la forza per seguire Gesù per le vie di questa bellissima realtà, luogo dove tutto ebbe inizio per i sette Primi Padri e per quanti hanno condiviso con loro spiritualità e missione.

**Lucia Rosi e
Alessandro Berveglieri**
*Diaconia del cammino
Vaglia (Firenze)*

UNA LETTRICE...

La rivista *Riparazione mariana* si fa leggere volentieri, perché offre spunti per la preghiera, sussidi di approfondimento biblico, esempi di *lectio divina*, testimonianze credibili di vita buona.

La rubrica *Tessere mariane*, che si presenta didascalica e pastorale, più di una volta è stata la traccia con cui gli adulti di «Azione Cattolica» della mia comunità cristiana hanno pregato, nel turno mensile di Adorazione.

Ben articolata, la rivista favorisce momenti di ascolto della Parola e di silenzio per la riflessione personale, dà spunti per la preghiera comunitaria, invita alla lode, comunica eventi o frammenti di esperienze di vita ispirata a Santa Maria. Costituisce una traccia concreta, che agevola a tradurre l'esperienza di incontro con Dio in gesti di ascolto, di accoglienza, di impegno, nelle piccole o grandi occasioni del quotidiano.

I contributi, anche quando introducono un tema che, a prima vista, può apparire astratto e lontano, tengono per mano, accompagnano. Le introduzioni, facili e chiare, aiutano ad assumere atteggiamenti di lode, a riconoscere la bontà senza misura del Signore e a ringraziarlo per i suoi doni.

Le pagine della rivista sono semplici, ma dense e concrete, perché intrise di fede umile, grata e gioiosa verso la Madre di Dio. Presentano una Maria umanissima e vicina, invitano a lasciarsi aiutare da lei, perché l'incontro con il Signore Gesù sia sempre più spontaneo, vero e profondo.

Santa Cioci - Macerata

Un ritorno atteso...

Esperienza missionaria in Costa d'Avorio: la testimonianza di due sorelle

Vorrei consegnare la mia piccola esperienza nella nuova comunità di Assuéfry, in Costa d'Avorio. La nostra comunità è un'estensione di quella di Abidjan, capitale del Paese. La nostra parrocchia di San Giovanni Battista appartiene alla diocesi di Bondoukou.

Suor Maria Solange ed io siamo arrivate qui il 24 febbraio 2022 e siamo state accolte dai sacerdoti della parrocchia. Noi Serve di Maria Riparatrici eravamo già state qui più di 20 anni fa, poi abbiamo dovuto, purtroppo, chiudere temporaneamente la comunità, una delle prime aperte in terra africana.

Ho incontrato alcune persone della campagna che hanno dato una bella testimonianza delle nostre sorelle ed espresso il desiderio che anche noi facciamo come loro.

La gente ci ha accolto bene, dai sacerdoti fino ai bambini. I giovani sono venuti numerosi da noi e sempre vengono per salutarci e offrirci il loro aiuto: la nostra casa non era pronta ancora quando siamo arrivate, così il lavoro per sistemarla ci ha messo in contatto con molti ragazzi che purtroppo non vanno a scuola e ci hanno aiutato. Ho incontrato tanti bambini e tante mamme che ci hanno accolto bene: così loro condividono con noi la loro vita di

famiglia e la loro esperienza di vita cristiana; soprattutto ci fanno conoscere la loro cultura.

Posso dire che la popolazione di Assuéfry è contenta che le suore siano di nuovo presenti: stiamo condividendo la vita ecclesiale e sociale insieme con loro.

Anche nella pastorale giovanile, stiamo facendo una bella esperienza. I bambini e i ragazzi sono tanti nella parrocchia; alcuni vengono a pregare con noi in comunità la mattina per le Lodi e la sera per i Vesperi.

Ho avuto l'opportunità di stare con i bambini dell'infanzia missionaria e con i giovani del gruppo «Cuore Valoroso - Anima Valorosa»; ho offerto loro anche una riflessione sull'importanza della Messa e della preghiera. Abbiamo, inoltre, preparato i gio-

vani per i sacramenti del Battesimo e della Cresima. Un altro impegno pastorale è quello con il coro dei giovani. Cantiamo durante le celebrazioni eucaristiche.

Sento forte l'impegno per noi suore di dare una bella testimonianza di vita stando insieme con la gente, anche per corrispondere alla fiducia che ci ha dato la Diocesi quando ha chiesto alla nostra Congregazione di tornare ad Assuéfry, dove le nostre suore, in passato, avevano annunciato il Vangelo e servito i fratelli con coraggio e generosità.

M. Florence Mapamajo smr
Assuéfry (Costa d'Avorio)



Sopra - il gruppo dei giovani «Cuore valoroso - Anima valorosa»; nella pagina accanto, in alto - le tre sorelle Serve di Maria Riparatrici della comunità di Assuéfry: sr. M. Régina, sr. M. Florence e sr. M. Solange; a destra - la cartina della Costa d'Avorio con la cittadina di Assuéfry al confine con il Ghana



Il 24 febbraio 2022, suor Marie Florence ed io abbiamo lasciato la comunità di Abidjan per recarci ad Assuéfry. Con noi non c'erano solo le sorelle della nostra comunità di Abidjan, ma c'era tutta la Congregazione che torna in questa missione lasciata da tanti anni.

In un primo momento, siamo state alloggiate presso i padri della parrocchia, poi, il 5 marzo, abbiamo iniziato i lavori nella prima casa delle suore, che era in rovina. La popolazione è stata molto accogliente, facilitando così la nostra integrazione.

Ringraziamo il Signore per averci sostenuto e dato la forza per portare a termine i lavori e il percorso di inserimento, impegni abbastanza difficili.

Attualmente siamo in tre in questa comunità, sr. M. Régina, sr. M. Florence e sr. M. Solange; siamo felici di svolgere questa missione che ci sta a cuore, perché ci crediamo fermamente. L'esperienza che stiamo vivendo non è facile, ma è bella. Affrontiamo molte sfide. Contiamo, però, sulla grazia del Signore per essere testimoni fedeli, secondo il suo amore, in questa nuova missione, sulla protezione della Vergine Maria, la nostra Madre, e sulla preghiera di tutti voi.

M. Solange Kodjo smr - Assuéfry

UNA FIACCOLATA EMOZIONANTE

Quest'anno, il 1° novembre, solennità di Tutti i santi, ho partecipato alla tradizionale fiaccolata che ogni anno si teneva a Tramonti, mio paese di origine. Finalmente, dopo tre anni di pausa si è potuta rifare! Quattordici fiaccole seguite da circa 300 persone con i *flambeaux* accesi: emozioni indescrivibili hanno pervaso i partecipanti e anche me. Il corteo è partito, come di consueto, dalla parrocchia «Santa Maria della neve» ed è terminato nella chiesa del cimitero dedicata a «Santa Maria la nova».

Mentre avanzavo con la torcia accesa, pensavo alla bellezza e alla continuità delle cose, al cammino che apre cammino e che nulla accade se non c'è chi convoca, chi ci crede e provvede tutto quanto occorre.

La preghiera del Rosario, intervallato dai canti accuratamente scelti e ben eseguiti, ha risuonato nella valle, nel silenzio accogliente della sera. Le torce sono state portate dai componenti di famiglie che ultimamente hanno perso un proprio caro, ciascuno rappresentava anche la propria parrocchia: a Tramonti ce ne sono 13. L'ultima torcia rappresentava tutti coloro che hanno scelto di riposare a Tramonti, benché forestieri. I cori, ben educati alla preghiera, hanno manifestato un'assemblea matura: il paese è ancora ricco di fede e di spiritualità. La grande famiglia di Tramonti ha pregato insieme mentre raggiungeva i propri cari, nel giorno in cui la Chiesa celebra quanti ci precedono nella pienezza di vita con il Signore. Un connubio unico. Con la celebrazione del Vespro si è conclusa la giornata.

Ho pensato molto a quanto le nostre suore, Serve di Maria Riparatrici, hanno dato negli anni; sono state ringraziate più volte durante la celebrazione e questo mi ha emozionato molto, perché era la mia gente che ringraziava le suore di cui faccio parte. Brividi di gioia e di speranza mi hanno pervasa e mi hanno portata a fare memoria del percorso fatto insieme con la mia gente e le mie suore: da bambina, da giovane e oggi da adulta consacrata. Grazie Tramonti!

M. Giovanna Giordano smr



1° novembre 2022 - Tramonti (SA): tradizionale fiaccolata nella solennità di Tutti i santi

I santuari una risorsa per l'evangelizzazione

Celebrato il convegno nazionale del CNS su pietà popolare ed evangelizzazione: numerosi i partecipanti da tutta Italia

Dal 14 al 18 novembre 2022 si è svolto il 56° convegno del Collegamento nazionale santuari (= CNS). Il tema - «Santuari: la forza evangelizzatrice della pietà popolare» - era particolarmente accattivante, data l'incidenza che le manifestazioni della pietà popolare hanno presso i santuari e durante i pellegrinaggi.

La sede di Villa Cagnola, a Gazzada (Varese), ha accolto circa 120 convegnisti, provenienti da tutta Italia, soprattutto presbiteri e religiosi, ma anche laici e alcune religiose.

Il convegno si è aperto con una *lectio divina* sul brano di *Lc 2,22-40* e guidata da S. E. mons. Carlo Mazza, assistente ecclesiastico del CNS. Egli ha osservato come il riconoscimento da parte di Simeone ed Anna del bambino Gesù portato

al Tempio dai genitori, si inserisca nel quadro di una consuetudine religiosa tradizionale e familiare. La *traditio* offre la struttura entro cui accade l'evento della profezia.

Dopo il saluto del presidente, p. Mario Magro, la prima relazione - «La pietà popolare nel solco dell'evangelizzazione» - è stata tenuta da Paolo Carrara, docente di teologia pastorale. Per mostrare come il processo di evangelizzazione si rapporti alla pietà popolare e, viceversa, come la pietà popolare interroghi l'evangelizzazione, il relatore ha presentato tre diversi approcci: di normalizzazione, di rimozione, di valorizzazione. Quest'ultimo atteggiamento, accolto e promosso dal recente magistero pontificio, porta a ridisegnare il volto di una Chiesa non selettiva, dove tutti possono fare esperienza del Vangelo.

Nella seconda giornata, ci si è rivolti a un tema particolarmente importante con la relazione «Pietà popolare e devozione mariana. Questioni teologiche e prospettive spirituali», tenuta da Ezio Bolis, docente di teologia spirituale. Dopo un periodo di crisi, ha fatto notare il relatore, alcuni fattori hanno contribuito a recuperare la pietà popolare, tra questi soprattutto i santuari mariani.



14-18 novembre 2022, Convegno del Collegamento nazionale santuari - a sinistra: la relazione di Ezio Bolis nella Sala convegni di Villa Cagnola (VA) - sopra: l'Eucaristia nel santuario di «Santa Maria del Monte» (VA) presieduta da S. E. mons. Carlo Mazza

La pietà popolare mariana ha avuto ed ha ancora una forte valenza sociale e culturale, perché valorizza il patrimonio locale contribuendo, a volte in modo decisivo, a costruire l'identità di un popolo. La pietà popolare può, inoltre, orientare un ripensamento della riflessione e della pastorale mariana, aiutando a presentare la figura della Vergine nella sua umanità, a valorizzare la sua rilevanza per la vita di fede delle persone e il loro impegno nella Chiesa e nella società.

Con la terza relazione, del prof. Dorian Locatelli - «Pietà popolare e liturgia. Spunti di riflessione per una feconda proposta pastorale» -, è stato affrontato il dibattito ma fecondo rapporto liturgia/pietà popolare. Alla luce dei numerosi interventi magisteriali,

PONT. FACOLTÀ TEOLOGICA «*MARIANUM*»

LA CONSACRAZIONE AL CUORE IMMACOLATO DI MARIA, VIA PER OTTENERE LA PACE

Nel pomeriggio del 20 ottobre 2022, presso la Pontificia Facoltà Teologica «*Marianum*» di Roma, si è svolta l'inaugurazione dell'Anno Accademico 2022-2023.

Dopo un'introduzione orante e un indirizzo di saluto del Priore Generale dell'Ordine dei Servi di Maria e Gran Cancelliere, fra' Gottfried M. Wolff, il Vice-preside, prof. Fabrizio M. Bosin osm, in qualità di moderatore dell'incontro, ha introdotto la prolusione del prof. Daniele Menozzi - docente emerito presso la Scuola Normale Superiore di Pisa - dal titolo: «Consacrare nazioni e popoli al Cuore Immacolato di Maria. Storia e significato di un atto della Chiesa in tempo di guerra».

Il tema, approvato dal Consiglio di Presidenza su proposta del Vice-preside, è stato scelto per la sua attualità: la constatazione dell'uso strumentale da parte dell'odierno populismo a livello planetario di devozioni e di immagini sacre tradizionali, compresa la figura di Maria ma, soprattutto, il solenne atto di consacrazione dell'umanità, e in particolare della Russia e dell'Ucraina, al Cuore Immacolato di Maria, pronunciato da papa Francesco il 25 marzo 2022, a distanza di un mese dall'esplosione del conflitto bellico alle porte dell'Europa.

Il «*Marianum*», che ha come suo *unicum* l'approfondimento della figura della Vergine-Madre nel mistero di Cristo e della Chiesa, con particolare attenzione ai segni del nostro tempo, ha colto in questa interpellanza un'occasione preziosa di approfondimento, invitando un professore competente ed esperto in queste tematiche.

Il prof. Menozzi - autore tra l'altro di «Il potere delle devozioni. Pietà popolare e uso politico dei culti in età contemporanea», Carocci, Roma 2022 -, dopo aver inquadrato a livello storico il tema della consacrazione al Cuore di Maria, sottolineando che essa è stata spesso finalizzata al ritorno a 'un regime di cristianità' in società



20 ottobre 2022, Aula Magna della Pontificia Facoltà Teologica «*Marianum*» (Roma): inaugurazione dell'Anno Accademico; da sinistra: prof. Fabrizio M. Bosin, fra' Gottfried M. Wolff, prof. Daniele Menozzi, prof. Denis M. Kulandaisamy

ormai secolarizzate, ha evidenziato la novità dell'atto di papa Francesco rispetto ai suoi predecessori: rivolgersi con fiducia all'intercessione di Maria per ritrovare le vie della pace e della fraternità tra i popoli.

Il pomeriggio, ricco di spunti di riflessione, si è concluso con la Relazione del Preside, prof. Denis S. M. Kulandaisamy osm, che ha ripercorso in breve le tappe e gli eventi più significativi del cammino vissuto dalla Facoltà nell'ultimo anno, sottolineandone potenzialità e interpellanze, in vista del futuro.

L'incontro, cui hanno partecipato numerosi studenti, professori, amici della Facoltà ed estimatori di mariologia, è terminato con la condivisione di un *buffet* che ha prolungato la fraternità tra i partecipanti.

M. Michela Marinello smr
Segretaria della PFT «*Marianum*»

da Pio XII a papa Francesco, il relatore ha illustrato come, anche se la liturgia resta il punto di riferimento esemplare per la pietà popolare, questa può aiutare la liturgia a diventare "più popolare", a coinvolgere maggiormente tutta la persona nella celebrazione del mistero cristiano.

L'ultima relazione - «La pietà popolare al Santuario di Sotto il Monte: un racconto» -, tenuta da Leonardo Zenoni, ha presentato un interessante esempio di pastorale santuariale.

L'esperienza dei convegnisti è stata arricchita anche da due uscite: al Sacro Monte di Varese e al Santuario di Santa Caterina del Sasso, dove storia, bellezza e spiri-

tualità testimoniano come la pastorale santuariale possa essere oggi via privilegiata per l'incontro tra il Vangelo e l'uomo in ricerca.

Una frase può forse sintetizzare il clima di speranza che si è respirato durante il convegno e nei dialoghi fraterni fra i partecipanti, speranza che ci spinge a un sempre maggior impegno nel servizio alla Chiesa e all'uomo: «Le persone giungono sempre al momento giusto nei luoghi in cui sono attese» (PAULO COELHO, *Il Cammino di Santiago*).

M. Elena Zecchini smr
Santuario B. Vergine Addolorata - Rovigo

Sulle orme dei sette Primi Padri

Presentata al Convegno Nazionale OSSM
la figura di Maria Inglese
terziaria dei Servi di Maria

Dopo due anni di emergenza sanitaria dovuta alla pandemia da Covid-19, il 40° Convegno nazionale dell'Ordine Secolare dei Servi di Maria d'Italia, svoltosi a Camposampiero (Padova) dal 30 settembre al 3 ottobre 2022, ha rappresentato un momento forte di ri-partenza, nel segno dell'incontro fraterno e della ri-scoperta della nostra identità di battezzati, per noi che, come laici, seguiamo nella vita familiare, lavorativa e sociale le orme dei sette Santi Padri fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria.

L'organizzazione del convegno è stata affidata alla Fraternità provinciale di Lombardia e Triveneto, che è dedicata a p. David Maria Turoldo e a Maria Dolores Inglese, che, prima di essere religiosa Serva di Maria Riparatrice, è stata donna laica dal profondo e vitale legame con la Vergine Maria. All'interno del convegno, M. Grazia Comparini, postulatrice delle Serve di Maria Riparatrici, ha fatto riferimento all'*Autobiografia* della venerabile suor Maria Dolores, di cui ha curato l'edizione critica nello scorso 2021. Nel testo sono ben delineati i due periodi della sua vita ed è ben illustrata la sua singolare vicenda di donna, che ha seguito le orme dei sette Primi Padri come laica terziaria e poi come religiosa.

La postulatrice si è soffermata, soprattutto, sulla terziaria Maria Inglese, proponendo ai secolari presenti al convegno le tappe più salienti della sua esperienza mariana; ha collocato l'Inglese nel suo determinato contesto storico e religioso-culturale, mostrando come sia maturata la sua identità di vita e il suo carisma.

Nata nel 1866, la vita di Maria Inglese si svolge in terra polesana, a Rovigo, tra Ottocento e Novecento. Dopo che nel 1888 i sette Padri dei Servi di Maria sono proclamati santi da papa Leone XIII, anche a Rovigo, per iniziativa del laico Giacinto Ronconi, ha inizio la Fraternità locale dell'Ordine Secolare dei Servi di Maria. L'Inglese aderì



30 settembre - 3 ottobre 2022, Camposampiero (PD): Convegno nazionale dell'Ordine Secolare dei Servi di Maria

scelto al Terz'Ordine nel 1892 e si distingue per la sua partecipazione attiva, che la porterà a essere prima segretaria poi priora della fraternità.

Nella *Autobiografia* Maria Inglese descrive questa sua adesione come uno dei momenti in cui sperimenta la presenza viva e operante della Vergine. Fin dalle prime pagine del testo, l'Inglese parla della Vergine come della Madre, che, sola, la può sostenere nell'affrontare le durezze della vita, dai lutti familiari alla personale fragilità fisica, alla quotidiana fatica del suo lavoro di sarta. Nell'amore che nutre per Maria trova la forza per superare tribolazioni e stanchezze, e dare un significato al suo vissuto.

Maria si fa presenza viva in quelli che l'Inglese definisce "sogni dorati", attraverso i quali riconosce che la Vergine vuole accompagnarla nel compimento di una particolare missione. Suor M. Grazia ha chiarito che non sono da vedere con sospetto i sogni-visioni raccontati dall'Inglese, sempre con umiltà, soprattutto nella prima parte dell'*Autobiografia*. Lei stessa ne parlava al suo confessore e direttore spirituale mons. Ernesto Vallini. Ha sottolineato, inoltre, che, con lo stesso Decreto di Venerabilità del 2011, la Chiesa ha confermato come Maria

Dolores abbia esercitato le virtù teologali e cardinali in maniera eroica, dopo avere valutato ogni aspetto della sua vita, compresi i sogni.

L'apostolato di Maria Inglese si delinea e prende forma, progressivamente, davanti al quadro dell'Addolorata, acquistato con le offerte dei terziari.

Dopo essere stata testimone, nel 1895, del prodigioso movimento degli occhi della Vergine in questa sua immagine, la meditazione sull'episodio evangelico di Maria presso la croce del Figlio apre per lei un periodo di importante fecondità spirituale. La lettura della pagina dell'*Autobiografia* con tale meditazione («Nella mia fantasia sembravami di trovarmi sul monte Calvario, e pensava a Gesù Crocifisso, alla sua infinita bontà e misericordia verso di noi, guardava alla Vergine piangente ai piedi della Croce...») ha permesso di fare alcune sottolineature. L'Inglese riconosce che la Vergine Maria, unita al Figlio fin dalla sua Incarnazione, si è lasciata coinvolgere totalmente nella missione di Gesù, missione che ai piedi della croce è divenuta anche la sua. Maria è vista partecipe della passione del Figlio, a lui associata: l'Inglese parla di cooperazione della Vergine all'opera della salvezza.

Dalla riflessione sul dolore di Maria accanto al Figlio sofferente, la terziaria Maria Inglese comprende di essere chiamata alla riparazione al Cuore addolorato della Vergine. Nel segno di questa vocazione è come spinta fuori da se stessa, non più ripiegata sulle situazioni difficili che vive. Dal 1899 promuove la riparazione mariana, coinvolgendo dapprima i membri dell'Ordine Secolare dei Servi di Maria della Fraternità locale e le stesse Figlie di Maria di Rovigo. Fa tutto quanto le è possibile per realizzare le sue intuizioni e, nel desiderio di diffondere la spiritualità della riparazione, pubblica una serie di articoli e opuscoli, coltiva una ricca corrispondenza.

Maria Inglese si è lasciata attrarre dall'amore per l'Addolorata e ora, a sua volta, attrae, a tal punto che l'Opera riparatrice, in breve tempo, è conosciuta in varie parti d'Italia e all'estero, e vi aderiscono sia laici che religiosi. Le sue iniziative, per strutturare l'Opera riparatrice nelle appropriate forme culturali, sono sostenute e incoraggiate dai vescovi della Diocesi.

Il dinamismo di Maria Inglese si inserisce nella storia dell'Ordine dei Servi di Maria. I Padri Fondatori hanno dato concretezza alla loro fede e carità fraterna, vivendo una forte ed esemplare devozione alla Vergine. Non solo. Hanno iniziato il loro cammino di preghiera e servizio da laici, e Maria Inglese, donna laica, richiama questa origine laicale dell'Ordine.

Dal 1904 in lei inizia a maturare il progetto di una comunità di suore dedite alla riparazione mariana e avente come riferimento il quadro dell'Addolorata di Rovigo, per dare continuità e una sede stabile all'Opera riparatrice, dopo avere visto, in uno dei suoi sogni, la Vergine che «indossava l'abito delle suore servite dei suoi dolori».

A distanza di tempo, nel 1911, quel sogno rivela tutta la pienezza del suo significato quando l'Inglese incontra madre M. Elisa Andreoli, fondatrice delle Serve di Maria di Adria, Istituto aggregato all'Ordine dei Servi di Maria, che, a Rovigo, stava aprendo il noviziato e un'opera di carità. L'incontro di Maria Inglese con la Andreoli avviene sempre sulle orme dei sette Santi Padri fondatori, di cui si legge che erano «singolarmente innamorati della nostra Signora... prima della loro effettiva unione» (*Legenda de origine Ordinis*, n. 18). Ciascuna delle due donne, infatti, ha fatto dono del proprio progetto all'altra. Madre M. Elisa assume l'Opera della riparazione e Maria Inglese entra a fare parte della Congregazione da lei fondata.



1° ottobre 2022: da sinistra - Maria Grazia Comparini, postulatrice SMR, Orietta Milani, Bruno Guerra e Sergio M. Ziliani osm, assistente nazionale dell'Ordine Secolare dei Servi di Maria

La presentazione della figura di Maria Inglese si è conclusa con la lettura della pagina iniziale dell'*Autobiografia*, che lei ha incominciato a stendere nel 1912, dopo la scelta di consacrarsi. Le prime parole sono un'intensa preghiera-invocazione alla Vergine, «buona della bontà di Dio, che la elesse a versare su questa terra di esilio i tesori di sua infinita misericordia!». Maria Inglese, ora suor Dolores, narra la sua storia con il coraggio di svelarsi in un racconto spesso intimo, diventato, vicenda dopo vicenda, una lode continua alla Vergine.

Al convegno sono stati illustrati solo alcuni frammenti dell'esperienza mariana di suor Maria Dolores, ma sono stati sufficienti a suscitare nei Servi di Maria secolari presenti il desiderio di approfondire la conoscenza della venerabile, con una lettura completa della sua *Autobiografia*, nella certezza che il carisma della riparazione mariana è una ricchezza per tutta la Famiglia servitana.

Orietta Milani e Bruno Guerra
Anquillara Veneta (PD)

Riparazione mariana 2022



1/2022: Maria, icona della Chiesa in cammino

Maria di Nazaret, compagna di viaggio
Comunione - partecipazione - missione
Uno stile mariano per una Chiesa della vicinanza

L'inizio di un cammino
Ascoltare per scegliere.
Ap 2,7; Lc 11,27-28: *lectio divina*
In preghiera con Maria,
icona della Chiesa in cammino

*M. Cristina Caracciolo
Alessandro Andreini
Piergiorgio M. Di Domenico*

Vincenzo Francia

Giovanni Grosso

M. Elena Zecchini



2/2022: Bellezza, via della pace

La bellezza che seduce e salva
«Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo»...
La bellezza di Maria e la bellezza pasquale del Figlio

Il Dio della speranza vi riempia di ogni pace
La bellezza chiama
Ct 2,13; Ap 22,17: *lectio divina*
Santa Maria, icona di bellezza e di pace
Maria, modello della Chiesa sinodale

*M. Cristina Caracciolo
Luca M. Di Girolamo
Linda Pocher*

Vincenzo Francia

*Giovanni Grosso
Espedito M. D'Agostini
Denis M. Kulandaisamy*



3/2022: Maria, madre dei discepoli del Figlio

Maria, madre di Cristo e dei suoi fratelli
La madre della Chiesa nei Padri
Ti rendiamo grazie, Padre, per il dono di una Madre

Maria, nuova Eva e madre della Chiesa
La comunità dei credenti
Es 19,5-6; Gv 2,1-2.12: *lectio divina*

*Luca M. Di Girolamo
Giorgio Ghio
M. Elena Zecchini*

Vincenzo Francia

Giovanni Grosso